Anno XXXVI - N° 707 - Marzo 2023

Livorno nonstop

Mensile indipendente «strettamente» livornese - OMAGGIO

Foto di Marco Grassi

Ristorante Cusin del Mar

Tel. 338 5093300

Via del Littorale 164/1 Antignano (LI) c/o Hotel Rex

Terrazza sul mare

Segni d'Arte

CAFFÈ TOSCANO®
Tradizione con Gusto

La boutique del Caffè

Via Marradi, 115,
57125 - Livorno, Italy
Tel. +39 0586 1881064

www.caffetoscano.it

Guidare contromano: che rischio!

(bidam) - L'Amministrazione Comunale sta investendo molto sulla sicurezza. Attraversamenti pedonali rialzati, autovelox, limiti di velocità, vari divieti di svolta a sinistra: tutte misure attuate per cercare di diminuire e abbassare gli incidenti stradali, soprattutto nelle zone più a rischio, a partire dal viale Italia. Alcune decisioni, per la verità, sono apparse un po' discutibili. Come il divieto in via S. Jacopo di girare verso nord all'imbocco dello stesso viale Italia: una rotatoria avrebbe difatti meglio risolto il problema senza troppo allungare i percorsi per gli utenti della strada. Un provvedimento assurdo, se è vero che si ha a cuore il tema dell'inquinamento e delle polveri sottili.

Su un altro punto l'Amministrazione comunale dovrà porre rimedio, e in tempi strettissimi, ad un "vezzo" di gran parte dei livornesi: quello di percorrere le strade contromano. Biciclette, motorini, ora anche monopattini, hoverboard e monowheel (quelli a una ruota), te li trovi davanti dappertutto, anche in strade dove la carreggiata è molto stretta. Non solo, oltre ad infrangere il codice della strada, spesso gli "utenti", con tanta disinvoltura e anche senza alcuna accortezza di rallentare e mettersi da parte per lasciare completamente libera la corsia, utilizzano anche il telefonino e basta un nonnulla per provocare un incidente. Oltre a coppie di giovanissimi, abbiamo visto all'uscita delle scuole anche genitori che salgono sul monopattino con sopra i figli (sciagurati!).

Qui ci vogliono di nuovo i vigili di quartieri o pattuglie molto più presenti sul territorio. Se non si inizia a fare multe, la gente continuerà in questo brutto, bruttissimo, e pericoloso andazzo. ■

Avviso: il nuovo n° telefonico della redazione è il seguente

0586. 186.16.68

Sommario

a grandi linee

CENTENARIO

5 ***Enrico Fernandez Affricano una ditta ultra centenaria***
Con il marchio Aromolio ha portato il nome di Livorno su tutte le tavole del mondo
➔ *Bruno Damari*

STORIA

9 ***Sventramenti e ricostruzioni a Livorno nella prima metà del Novecento*** (parte 2ª)
➔ *Giorgio Mandalis*

12 ***I mori e il Bagno dei Forzati***
➔ *Marco Rossi*

15 ***Stendhal e gli incroci con Livorno***
Nel 1828 non ripeté il giudizio negativo sui "Quattro Mori"
➔ *Luciano Canessa*

ATTUALITÀ

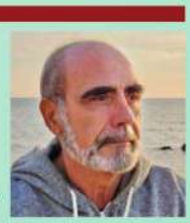
19 ***L'Esperanto a Livorno***
Per diffondere la cultura della pace e della fratellanza fra i popoli

CINEMA

31 ***Un orologio a cucù pieno d'oro e un omicidio***
Napoleone e Livorno: un originale film giallo ambientato sul porto nel 1815
La pellicola, poco nota, servì come trampolino di lancio per molti "grandi"
➔ *Marco Sisi*

PERSONAGGI

34 ***Paolo Montella, musicista, pittore, fotografo, poeta...***
A tu per tu con un personaggio camaleontico che eccelle in svariati campi artistici
➔ *Stefania D'Echabur*



MUSICA CLASSICA

37 ***L'intervista impossibile: Celeste Colombini***
Il soprano livornese dalla voce pastosa capace di commuovere l'Imperatore d'Austria Giuseppe II
➔ *Scilla Lenzi*

... e ancora: **40: Associazione Italia-Nicaragua APS** *(Valentina Ferrucci)* **- 39: Al clarinettista Michele La Greca il prestigioso premio "Citta di Massa"** *(Annalisa Gemmi)* **- 43: Giochi inclusivi in ricordo di Kyra** *(Stefania D'Echabur)*.

Livorno

Reg. Trib. Livorno n. 451 del 6/3/1987

Direzione e Redazione:
Editrice «Il Quadrifoglio» sas
di **Palandri Giulia & C.**
Via G. Razzaguta 26/13 *(Scopaia)*
Livorno - Tel. 0586/186.16.68
e-mail: ediquad@gmail.com

Direttore responsabile:
Bruno Damari
Redattori: **Luciano Canessa, Massimo Cappelli, Stefania D'Echabur, Claudia Damari, Edoardo Damari, Marcello Faralli, Valentina Ferrucci, Annalisa Gemmi, Michela Gini, Giovanni Giorgetti, Antonella Landi, Scilla Lenzi, Luca Lischi, Lorena Luxardo, Giorgio Mandalis, Giulia Palandri, Marco Rossi, Marco Sisi.** *Photo:* **Roberto Onorati.**

Pubblicità: **Ed. Il Quadrifoglio**
info@editriceilquadrifoglio.it
Stampa: HelloPrint, Gazzada Schianno (VA).

Chiuso in tipografia: ***20/2/2023***

Marilia
Centro commerciale
Via Puini, 97 - Livorno

Queste le attività del Centro Commerciale di Marilia dove troverai mensilmente la rivista 'Livorno non stop'

APERTI TUTTE LE SERE
CHIUSI A PRANZO E IL MARTEDI'
CACIAIA IN BANDITELLA
Tel. 0586. 692046

int. 9
farmacia Banditella
Farmacia Banditella Salute e Benessere nella tua farmacia
Tel. 0586 502800 - Whatsapp 366.4662449
farmaciabanditella@gmail.com

PROMENADE BOUTIQUE
ALVIERO MARTINI 1ª CLASSE
gai mattiolo
ELISA CAVALETTI ITALIA
éclà
DIEGO M MILANO
Joseph Ribkoff
int. 11
Via Puini 97 - Livorno
tel. 0586 581751
(centro commerciale Marilia)

int. 5B
MACELLERIA NICCOLINI
SALUMINERIA
GASTRONOMIA
Tel. 0586-50.10.00

TABACCHERIA & EDICOLA ROLLE
Orari di apertura
Tutti i giorni:
6.00-13.00 - 15:30-19:30
Domenica: 6.00-13.00
IQOS PARTNER

OTTICA GIACHI
LIVORNO
DAL 1940
Tel. 0586.581733
Ottica Giachi Livorno
otticagiachii

Marilia
Centro commerciale

Con il marchio Aromolio ha portato il nome di Livorno su tutte le tavole del mondo

Enrico Fernandez Affricano una ditta ultra centenaria

di Bruno Damari

127 anni e non li dimostra affatto. Anche perché l'azienda è sempre stata al passo coi tempi. Ha tenuto duro, si è sacrificata, ha strinto la cintola nei momenti di crisi mantenendo la testa sempre sopra la linea di galleggiamento. E con investimenti coraggiosi, ma oculati e ponderati, è riuscita a "stare sul mercato", modernizzandosi più volte, con apparecchiature tecnologicamente all'avanguardia che le hanno permesso di competere pur di fronte al proliferarsi di nuove società con forti capitali stranieri. Anche l'idea di affrontare nuove strade, tortuose e in forte ascesa, che all'inizio sembravano insormontabili e piene di rischi, ha pagato, e sta pagando, in contanti.

Stiamo parlando di un'azienda - tra l'altro registrata presso l'Unione Imprese Storiche Italiane ed unica impresa livornese in attività che possa vantare tale titolo - e di una famiglia di imprenditori che di questa città ne ha fatto un baluardo, nonostante le origini iberiche dei suoi antenati e di un cognome che non aiuta certo ad individuarne la... livornesità. Ma c'è tanto, tanto salmastro nelle vene dei suoi componenti che non si sono mai voluti allontanare dal luogo natio, legando, appunto, il nome della città ai propri affari.

Proiettori dunque puntati sull'azienda di Enrico Fernandez Affricano, un "giovanotto" di 88 anni, che ne dimostra almeno venti di meno per freschezza fisica, vitalità e levatura intellettuale. Dal 1975, dopo la scomparsa del padre Paolo, è a capo dell'omonima ditta fondata il 1° marzo 1896 dall'avo Leone Enrico Fernandez Affricano che, allora, esercitava commissioni, rappresentanze e depositi per articoli di saponeria, olii d'oliva e prodotti chimici per industrie. Nel dopoguerra, l'ultra centenaria ditta aprì un nuovo capitolo della sua storia, creando, con la famiglia Neri, un deposito costiero di oli vegetali, la DOC (Depositi Oli Costieri). Una collaborazione che andrà avanti fino al 1998, dopo oltre quaranta anni di proficua attività.

Enrico Fernandez Affricano

L'azienda si è poi specializzata negli olii di oliva extravergine e oli aromatizzati ➔

Alcuni prodotti con il marchio Aromolio e una serie di campioni esposti nello stabilimento di Enrico Fernandez Affricano.

e, prima di entrare nel merito, dobbiamo fare un passo indietro. Dicevamo dell'idea di Enrico Fernandez di trovare nuove strade. La svolta arrivò nel 1980 quando, dopo un viaggio negli Stati Uniti, capì l'importanza degli olii aromatizzati. Gli americani, per risparmiare tempo in cucina, utilizzavano come condimento degli olii con aromi sintetici. Un'idea che l'illuminante Fernandez mise subito in pratica, ovvero quella di aromatizzare l'olio extra vergine di oliva, 100 per cento italiano, con olive provenienti dalla Puglia, con aromi e spezie varie (rosmarino, peperoncino, basilico, limone, tartufo, funghi ecc.). A tale scopo, costruì un nuovo stabilimento industriale di confezionamento, ovviamente a Livorno, in via della Padula, con impianti moderni e all'avanguardia, affidando la gestione alla propria società Intramark, tra l'altro diretta dalle figlie Letizia (classe 1962) ed Elena (1971), entrambe amministratori delegati, con i rispettivi consorti Riccardo Sarti e Vincenzo Viola.

E proprio da via della Padula, con il marchio "Aromolio", ogni giorno si confezionano 20.000 bottiglie che poi, attraverso i canali della grande distribuzione, andranno a finire su tutte, o quasi, le tavole dei cinque continenti. Un motivo di soddisfazione in più - ci dice Enrico Fernandez - è inoltre quello di poter leggere sulle etichette *"prodotto e confezionato nello stabilimento di Livorno - Italia"*. Come dire, il nome della nostra città che fa il giro del mondo!

C'è anche una linea dedicata alla salute e alla bellezza del corpo (viso, mani, labbra, shampoo, bagnodoccia ecc.). Si tratta di "Donna Letizia" (ideata proprio da Letizia Fernandez), ovvero prodotti a base di olio d'oliva. Conoscendo a fondo le straordinarie proprietà di questa sostanza, a seguito di un'allergia l'ideatrice (illuminata come il padre) decise di mettere a disposizione la sua sconfinata esperienza, sviluppando una linea di prodotti, dermatologicamente testati, che uniscono alle proprietà dell'olio di oliva quelle di preziosi estratti naturali quali, ad esempio, l'arancio, il limone, l'eucalipto, l'aloe, la malva, il miglio, il mallo di noce e acido ialuronico. Anche questa produzione sta riscuotendo un buon successo sui mercati.

Enrico Fernandez, tornando al personaggio principe, ha dato lustro a Livorno in tan-

Enrico Fernandez Affricano con le figlie Elena e Letizia.

Un prodotto della linea "Donna Letizia".

Il presidente dell'U.S. Livorno Paolo Toccafondi, Igor Protti, Enrico Fernandez ed il sindaco Luca Salvetti alla presentazione della squadra amaranto dello scorso anno.

ti altri settori. A iniziare dal calcio che, dopo esser stato presidente per quattro anni della società amaranto (dal 1985 al 1988), tra l'altro nel periodo in cui gli amaranto conquistarono la Coppa Italia del torneo 1986/87 di serie C, unico trofeo in bacheca della ultra centenaria storia del Livorno, lo scorso anno ha addirittura "salvato" il calcio cittadino, facendo ripartire la squadra, dopo esser stata estromessa dalla serie C, con la denominazione storica di "Unione Sportiva Livorno", grazie al prestito del marchio, precedentemente depositato al Ministero dell'Industria, alla neo costituita società di Paolo Toccafondi. Oggi Enrico Fernandez è presidente onorario della società amaranto, uno degli sponsor ufficiali della squadra con il marchio Aromolio, nonché "numero uno", da svariati anni, del Club Amaranto "Mario Magnozzi" che, proprio in questi giorni ha festeggiato i suoi 50 anni di attività

Con la consorte Piera Bertelli, lo scorso anno, Enrico Fernandez si è attivato, ovviamente a proprie spese, per far restaurare, all'interno di Villa Fabbricotti, la fontana in marmo "Leda e il cigno", opera eseguita da Luigi Brizzolara tra il 1920 e il 1930, originariamente incastonata nel muro perimetrale della Villa Attias. Un gesto anche per invitare altri importanti imprenditori livornesi a prendere a cuore le sorti della città con iniziative del genere.

In occasione dei 125 anni di attività della sua azienda, nel 2021 ha poi consegnato all'assessore al sociale Andrea Raspanti un migliaio di confezioni d'olio da donare alle famiglie più bisognose.

Enrico Fernandez Affricano è stato anche Console di Francia e nel 2004 ricevette dalle mani del presidente francese Jacques Chirac l'alta onorificenza *"Chevalier du merit"* a riconoscimento di tale attività portata avanti dal 1995 fino a due anni fa quando ha passato il testimone alla figlia Elena: una donna console che rappresenta anche una novità in Italia.

Enrico Fernandez Affricano con a fianco la bandiera della Francia di cui è stato Console.

Enrico Fernandez, l'assessore alla cultura Simone Lenzi e la signora Piera Bertelli Fernandez nel giorno dell'inaugurazione della fontana "Leda e il cigno", dopo l'avvenuto restauro.

KD
IMMOBILIARE
REAL ESTATE

Intermediazioni e Consulenze immobiliari

0586.427547 - 339.2082725

info@kdimmobiliare.com - www.kdimmobiliare.org

nuova sede:
Piazza Benamozegh 17 (piano 5° - scala A)
LIVORNO

MAICO
APPARECCHI ACUSTICI

Per sentire bene
scegli Maico

LIVORNO ARDENZA
via U.Mondolfi, 13
Cell. 3393948081

Dal 1963
Pasticceria
Caffetteria

• Sportelline in pasta di mandorla
• Schiacciata di Pasqua
• Colomba solo lievito madre senza conservanti a partire da 500gr
• Uova di Pasqua anche personalizzate

da 50 anni al servizio del cliente

Via G. Verdi 36/38 LI - Tel. 0586.899148

PIZZERIA
24
GENNAIO

Via Garibaldi, 191
Tel. 0586 888545
CHIUSO IL MARTEDI'

Amodo Tuo
PARRUCCHIERE DONNA UOMO

Via Maggi, 28 Livorno Tel.0586 1972158

MATRIX nashi ARGAN kemøn

NELL'AREA COMPRESA TRA LE ATTUALI VIA SAN GIOVANNI E VIA FIUME *(2ª parte)*

Sventramenti e ricostruzioni a Livorno nella prima metà del Novecento

di **Giorgio Mandalis**

Nel numero di febbraio abbiamo visto come la decisione di ampliare il nosocomio cittadino, l'ospedale di S. Antonio, ristrutturando tra il 1905 e il 1908 l'ampia area seicentesca già adibita a Bagno degli Schiavi, avesse comportato l'abbattimento di tutto lo storico quartiere medievale che si estendeva tra la via San Giovanni e la via del Giardino (poi via Fiume).

Furono salvati solo alcuni edifici di culto che vennero restaurati secondo la concezione ottocentesca di inventare elementi caratterizzanti ripresi da determinati stili, creando sostanzialmente dei falsi storici: la duecentesca chiesa di Sant'Antonio abate, che aveva subito ammodernamenti nel Seicento, fu medievalizzata innalzando un campanile merlato di base quadrata che probabilmente non c'era mai stato e la facciata venne rimaneggiata trasformandola in neoromanica, con tanto di rosone (ing. A.A. Padova) *(figg.1-2);* neogotica apparirà invece la chiesa presbiteriana scozzese inserita nel 1913 nel merlato Seamen's Institute (arch. T. Macchia); la Santa Trinità dei Greci Ortodossi, che preesisteva senza simboli religiosi esteriori in un edificio del tessuto abitativo raso al suolo, si ritrovò isolata, avendo alle spalle il lato posteriore del nosocomio, con facciata e mura perimetrali realizzate secondo un gusto neobarocco (architetti Azzati e Saccardi). Anche la chiesa della Purificazione collegata all'ospedale sul lato di via del Giardino, venne molto rimaneggiata ma seguendo un criterio opposto: la facciata su via della Banca, originale del Settecento, fu reinventata armonizzandola alla mole di stile umbertino del nuovo ospedale *(figg. 3-4).*

C'è da chiedersi se tutto questo imponente intervento igienico sanitario noto con il termine inquietante di "sventramento" e la sistemazione di alcuni edifici accostati esibendo una campionatura di "neo" ripresa dagli stili di ogni epoca della storia fosse piaciuta o meno ai Livornesi. Non è facile dirlo, ma è certo che mancò un coordinamento tra i vari architetti coinvolti e si mirò soprattutto al fine pratico di fornire la città di un nosocomio adeguato. È quanto sostiene nella sua inappellabile stroncatura l'ing. Gino Cipriani in un articolo apparso sul fascicolo I-II di Liburni Civitas del 1930: "L'isolamento dell'Ospedale Civile e lo sventramento del quartiere di San Giovanni avevano dato un primo, ma pessimo esempio di risanamento edilizio, cauterizzando il male dell'agglomerato antigienico, ma lasciando una piaga estetica deplorevolissima. E tale quartiere non potrà più essere organicamente inquadrato; potremo solo renderlo tollerabile ordinandolo tra cortine di verde." E più oltre: "Si demoliva per demolire; perché era necessario demolire e portare aria e luce in zone igienicamente tarate; ma non si aveva idea di quello che si sarebbe sostituito".

L'ingegner Cipriani non ➔

Fig. 1 - *Via della Banca prima dello sventramento (foto. U. Colombo, ante 1905).*

Fig. 2 - *Via della Banca dopo la ristrutturazione (cartolina edita da S. Poranzo, 1908 copia).*

Fig. 3 - *Chiesa di S. Antonio prima dello sventramento (foto. U. Colombo, ante 1905).*
Fig. 4 - *La nuova chiesa di S. Antonio (foto U. Colombo (?), 1908).*

Fig. 5 - *Sventramento del lato sinistro verso il Duomo, 1926 ca. (Collezione Valerio Conti)*

Fig. 6 - *Sullo sfondo il nuovo Ospedale di viale Alfieri nel contesto abitativo da una cartolina spedita nel 1935 (ed. Bromostampa Torino).*

era l'ultimo venuto. Lui stesso sarà la principale mente progettuale, assieme all'arch. Giuseppe Machin, di un nuovo sventramento (1926) che questa volta interesserà la via Cairoli *(fig.5),* l'area della Sinagoga, le seicentesche "case degli Ebrei" e la sistemazione dell'attuale piazza Vigo con la costruzione di due edifici scolastici, l'Istituto Tecnico e il Liceo Scientifico.

Il suo nome è legato al nuovo volto, questo sì "organicamente inquadrato", del centro di Livorno, che lentamente troverà il suo fulcro verso le aree a sud della piazza Grande. D'altra parte, l'espansione abitativa della città in direzione nord, verso il polo industriale, e la costruzione dei quartieri popolari di Fiorentina, via Filzi e Shanghai (1930-1933), contribuiranno al precoce abbandono del nosocomio, sempre più isolato dalle nuove dinamiche urbanistiche appena 23 anni dopo la conclusione dei lavori di ampliamento. Tutto ciò portò alla costruzione, in un'area ancora in gran parte non edificata, del nuovo ospedale di viale Alfieri, inaugurato nel 1931 su progetto dell'architetto Ghino Venturi *(fig.6).*

La nuova sistemazione del centro si ispirò ai canoni dell'Eclettismo, un "ritorno all'ordine" che richiamandosi comunque al passato, ma osteggiando sia i falsi architettonici ottocenteschi sia le "stravaganze" dell'Art Nouvau (o Liberty), espresse il suo linguaggio filtrando gli stili storici con una composta eleganza. Senza voler stilare una lista completa ma a puro titolo esemplificativo, di Cipriani-Machin, oltre alle due scuole, sono i palazzi San Francesco, Santa Giulia, San Sebastiano, la perduta fontana del retro del duomo, che chiudeva come in una quinta teatrale la prospettiva della rinnovata arteria (fig.7); essi collaborarono con l'ingegner Ugo Giovannozzi, di fama nazionale, nel realizzare il palazzo della Galleria (1924-1926), fronteggiato dal palazzo delle Poste, che sarà invece realizzato dall'ufficio tecnico del Comune guidato da Luigi Pastore (1927).

Tutti questi blocchi ripresero "ecletticamente" elementi desunti dalle grandi stagioni del passato, da quella rinascimentale e manierista a quella barocca e neoclassica, abbondando in timpani, colonne, lesene, serliane e quant'altro. Si intendeva esprimere in tal modo, secondo il gusto dell'epoca, un senso di grandiosità e di decoro, molto apprezzato dal Regime durante gli anni Venti, anche se di esplicitamente "fascista" aveva ben poco, come l'iscrizione sovrastante la fontana che ricordava la sua realizzazione sub fascium.

Ma con l'arrivo degli anni Trenta le scelte stilistiche degli architetti coinvolti in opere sponsorizzate dal Regime abbandonarono progressivamente l'Eclettismo, che sapeva un po' d'antico, per rivolgersi ai modernissimi e rivoluzionari canoni internazionali del Razionalismo, che in Italia finirà per essere impropriamente identificato con l'architettura

Fig. 7 - *Largo Littorio e Fontana* (sulla destra)*, cartolina fotografica (ediz. Forti) spedita nel 1939.*

Fig. 8 - *Palazzo del Governo in costruzione e Chiesa di S. Antonio poco prima dell'abbattimento.*

"fascista". A Livorno a dire il vero non furono moltissime le costruzioni espresse in questo stile prima del crollo della dittatura, sarà piuttosto la ricostruzione, ricuperando il piano prebellico dell'architetto Piacentini, a caratterizzare in questo stile il nuovo centro cittadino.
Negli anni che precedettero la Guerra vanno almeno ricordate nell'edilizia privata le ville Dello Strologo (1934-35) e Tavani (1937-38), entrambe in via Buonamici, e villa Baiocchi (1937) sul viale A. Vespucci, per innalzare la quale i proprietari fecero ristrutturare radicalmente il villino Fosca, realizzato nelle ormai deprecate forme del Liberty; tra le architetture destinate ad uso pubblico ricordiamo soprattutto lo stadio Edda Ciano Mussolini (1935) e il Palazzo del Governo (1939-42) ed è su quest'ultimo che vogliamo focalizzare l'attenzione, perché la sua costruzione comporterà il progressivo abbattimento di quasi tutta quell'area sistemata nei primi anni del secolo che il Cipriani aveva bollato come "una piaga estetica deplorevolissima", e questa volta non si ebbe alcun riguardo né per la chiesa di S.Antonio né per quella Greco Ortodossa (fig.8). Al Seamen's e alla chiesa della Purificazione ci penseranno le bombe e i successivi interventi demolitori del Genio Civile. ■

(2 - continua)

LEZIONI di
Chitarra per principianti
elettrica e acustica

Giacomo Nannetti
348.052.79.83
■ Diplomato presso il London College of Music Examination
■ Qualificato con certificato di grado 8 nel Registry of Guitar

Farmacia Le Sorgenti
Dott. Taglierani
Via Pietro Donnini, n.124 - Tel. 0586 406200
farmacia.lesorgenti@virgilio.it
Farmacia moderna, offre numerosi servizi per la salute e la bellezza
Orari: da lunedì a sabato
dalle 8.30 - 12.30 e 15.30 - 19.30
Domenica Chiuso

L'imponente costruzione fu eretta nel 1602 per imprigionarvi i nemici catturati e fatti schiavi dall'Ordine di S.Stefano e i cosiddetti bonavoglia

I mori e il Bagno dei forzati

di Marco Rossi

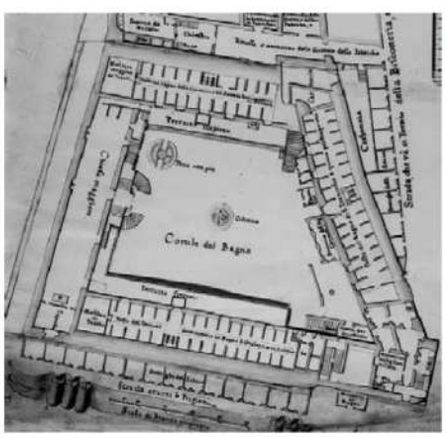
Se sappiamo tutto o quasi sul monumento a Ferdinando I, detto dei 4 Mori, ben poco invece conosciamo sulla storia dei Mori, appunto, raffigurati alla base del monumento e sul Bagno dei Forzati ove erano rinchiusi: chi eran costoro e come vivevano? Nel passato sono stati oggetto di molti studi ma pochi mesi orsono a Washington lo storico statunitense Steven F. Ostrow *(nel riquadro)* ha tenuto una conferenza per il Cosmos Club (che, fondato nel 1878, vanta tuttora 24 premi Nobel), anche perché il giardino del club ospita una delle tre copie esistenti al mondo della Fontana dei Mostri Marini del Tacca e, nell'occasione, l'oratore ha naturalmente parlato anche della statua dei Quattro Mori (sulla statua nel suo complesso e delle fontane parleremo in un prossimo articolo) riferendo come, da un esame attento dei documenti del Bagno dei Forzati è ormai accertato che ne sono noti solo 3 nomi: Morgiano, di origine greco-ionica; Ali Salettino, di origine sub sahariana; ed Ali Melioco, di origine turca; mentre del quarto nessuno è riuscito a trovare un nome.

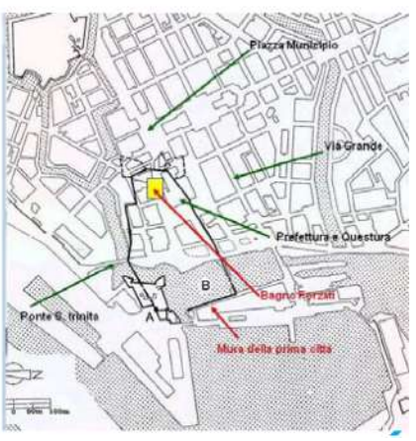
Ricognizione del Bagno dei forzati.

Il Bagno dei Forzati, ove il Tacca aveva incontrato i mori, era stato eretto nel 1602 per imprigionarvi i nemici catturati e fatti schiavi dall'Ordine di Santo Stefano ma ospitava anche cristiani condannati per debiti o che, per povertà, vi si consegnavano volontariamente per un periodo prefissato: queste due categorie venivano chiamate i *bonavoglia*.

Livorno fu la prima città dell'Europa continentale ad istituzionalizzare la gestione degli schiavi: lo stesso nome Bagno deriva dal termine turco *banyol* che significa prigione reale e da un letterato francese nel 1724 fu definito una cosa che non esisteva in nessun altro posto. Del resto nonostante la sua forma non regolare e quindi in contrasto con la precisione geometrica del Buontalenti nella sua progettazione della nuova Livorno, esso non fu abbattuto bensì mantenuto perché esempio di tolleranza e relazioni interraziali ed altamente funzionale nell'economia del tempo quando gli schiavi erano vendibili come oggetti anche all'estero.

In effetti, poi trasformato nell'ospedale di Sant'Antonio, il vasto edificio si trovava ad ovest dell'attuale Questura (vedi blocco giallo nella figura), nei cui pressi sussiste un tratto del suo muro originale, e si presentava come una fortezza quadrilatera delimitata con mura in mattoni: alla sua sommità si snodava il cammino di ronda e ad ogni angolo vi era una postazione con una campanella con la quale i soldati di turno davano segni convenuti. Al centro si apriva un vasto cortile con al centro una cister- →



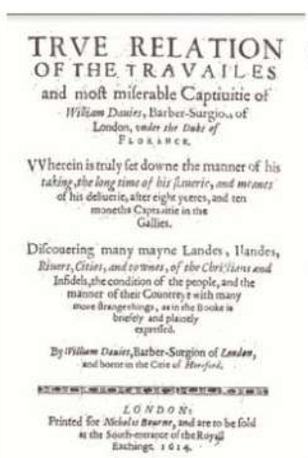


La collocazione, l'interno e la cartina del Bagno dei Forzati che era ubicato nell'area attuale tra il Palazzo dei Portuali, quello dell'Inps e la Questura.

na dell'acqua mentre sul lato meridionale si apriva uno scalone a tenaglia che dava accesso ai piani superiori ed ai quartieri delle guardie.
Nel 1748 il granduca Pietro Leopoldo Lorena, dopo averne disarmato le galere, abolì l'Ordine dei Cavalieri di S. Stefano riducendo l'ente ad una istituzione di parata priva di potenziale operativo ed aprendo nel Bagno un istituto di marina in sua vece: il tipografo Marco Coltellini vi ricavò anche una stamperia in cui fra il 1770 ed il 1778 fu pubblicata la seconda edizione italiana dell'*Encyclopédie* di Diderot e D'Alembert.
Tornando ai prigionieri del Bagno (che nei primi anni del XVII secolo arrivarono a 2.000 unità) essi lavoravano nel porto e tornavano nelle loro celle solo durante la notte, ma alcuni avevano la possibilità di aprire botteghe in città e disponevano di un locale dove potevano esercitare il loro culto. Per dormire vi erano delle tavole, ma chi poteva guadagnare qualcosa con i proventi dei propri manufatti poteva comprarsi un saccone di paglia e migliorare il vitto.
Non mancavano assolutamente continui episodi di violenza personale e sessuale ma risulta documentato come Giovanni di Benedetto da Chiaveri entrato nel 1609 per aver tentato di portarne via schiavi da vendere, vi rimase fino al 1642 quando ancora continuava a lavorare nonostante avesse 80 anni.
Maggiori particolari su quale fosse la loro vita ce li fornisce Angelina Neri (insegnante di Storia della Cultura Nordamericana a Pisa, Presidente dell'Associazione Livornese di Storia, Lettere e Arti e si occupa di Relazioni tra Italia e Stati Uniti e di Letteratura di Viaggio in Lingua inglese dal Seicento al Novecento) nel suo libro *Uno schiavo inglese nella Livorno dei medici* (nel riquadro) che traduce e commenta un'opera di un inglese.

Ciò che rimane del muro dei Bagni dei Forzati, nei pressi della Questura.

Nato a Hereford, un centinaio di km da Londra, William Davies era un cerusico (barbiere/chirurgo) di cui non si hanno notizie anagrafiche ma che, imbarcatosi a Plymouth nel gennaio 1597 con un carico per Civitavecchia, ivi arrivò nel marzo 1598. Dopo aver proseguito per Algeri e Tunisi fu poi catturato dalle galere del duca di Firenze e portato a Livorno con altri tredici britannici e qui rimase forzato a lungo contribuendo alla costruzione delle grandi opere che Ferdinando I faceva allora eseguire in città e poi remando sulle galere.
Finalmente liberato dal Granduca, unico sopravvissuto, fece ritorno in patria ove, nel 1614, pubblicò una *Veridica Istoria dei viaggi e della cattività miserabilissima di William Davies, cerusico di Londra, sotto il Duca di Firenze*. Nell'opera, poi ripubblicata nel 1622 e nel 1745, l'autore parla delle località che ha toccato da libero e da schiavo descrivendo per ciascuna il porto e le fortificazioni per poi passare alla vita quotidiana. Quando parla di Livorno il nostro entra anche in dettagli sulla sua vita da forzato.
".....In questo posto ho vissuto otto anni e dieci mesi, di questo periodo tre anni li ho vissuti così: dall'alba al tramonto, sono stato incatenato a un carretto come un cavallo, ricevendo più frustate di qualsiasi cavallo da tiro in Inghilterra, il nostro vitto era pane e acqua, e il pane di tre giorni lo avremmo potuto mangiare tutto in una volta. Andavamo così quaranta o cinquanta carretti tutti insieme, tutti schiavi: il nostro carico poteva essere sabbia, o calcina, o mattoni, o cose simili, e li portavamo dove ci ordinavano gli ufficiali per i loro edifici. ... Dopo aver passato tre anni in questa maniera, tutti noi inglesi, quelli ancora in vita, fummo chiamati e furono scelti i migliori per andare sulle galere, e io fui uno di quelli scelti. Allora la mia miseria si centuplicò per davvero, perché fui fatto forzato di galera che remava al remo, e il nostro vitto precedente diminuì, ma le percosse aumentarono, provocando la morte di molti di noi. Venivamo rasati testa e barba ogni otto o dieci giorni, ed eravamo sempre nudi, se non per un paio di brache di lino, e sempre in catene".
La Toscana comunque fu la prima nazione al mondo ad abolire la pena di morte nel1786 sotto Pietro Leopoldo e nel 1836 sotto Leopoldo II aderì all'abolizione della schiavitù da parte di Francia ed Inghilterra.


TRVE RELATION
OF THE TRAVAILES
and most milerable Captiuitie of
William Danies, Barber-Surgion of
London, vnder the Duke of
FLORENCE.
VVherein is truly set downe the manner of his taking, the long time of his slauerie, and meanes of his deliuerie, after eight yeares, and ten moneths Captiuitie in the Gallies.
Discouering many mayne Landes, Ilandes, Riuers, Cities, and townes, of the Christians and Infidels, the condition of the people, and the manner of their Countrey: with many more Straungenings, as in the Booke is briefely and plainely expressed.
By William Danies, Barber-Surgion of London, and borne in the Citie of Hereford.
LONDON:
Printed for Nicholas Bourne, and are to be sold at the South-entrance of the Royall Exchange. 1614.

The Description and discouery of Liuorne.

La copertina del libro di Angelina Neri; la prima pagina del libro di W. Davies e l'inizio della parte dedicata a Livorno.

ERBORISTERIE BENETTI

LIVORNO

L'ORTO DELLA SALUTE

- Infusi & Decotti
- Estratti & Compresse
- Fiori di Bach & Oli Essenziali

IL GIARDINO DELLA BELLEZZA

- Latti & Acque
- Creme & Maschere
- Essenze & Bagni

LE NOSTRE SEDI:

Fonti del Corallo
Tel 0586 427515

Parco di Levante
Tel. 0586 815175

Via Marradi, 205
Tel. 0586 807111

Via Ricasoli, 50
Tel. 0586 880424

Servizio anche a domicilio

Non hai tempo?
Non trovi parcheggio?
Non puoi aspettare?

Noi siamo pronti a consegnare dove vuoi!

CONTATTACI SU WHATSAPP

349 2690662

ERBORISTERIA BENETTI *seguici su*

ANCHE IL GRANDE SCRITTORE FRANCESE SI ESPRESSE SUL NOSTRO MONUMENTO

Stendhal e gli incroci con Livorno

Nel 1828 non ripeté il giudizio negativo sui " Quattro Mori"

di Luciano Canessa

Stendhal è il pseudonimo di Henry Beyle, nato a Grenoble il 23 gennaio 1783. Assunse tale nome fittizio per la necessità di celarsi, in Lombardia, ai controlli della polizia austriaca. Oggi è considerato dagli esperti tra i più grandi scrittori dell'800, ma i suoi contemporanei lo ignorarono quasi del tutto, con la sola eccezione di Balzac che nella rivista "Revue parisienne" definì "La Certosa di Parma" capolavoro della letteratura a idee.

La fama di Stendhal si fece attendere a lungo. Fu maestro di psicologia, quella più spregiudicata, almeno per i suoi tempi, e la sua penna ci ha regalato splendidi personaggi femminili (Matilde, la sig.ra Renal, la duchessa Sanseverina, Clelia) e maschili (Julien, Fabrizio, il conte Mosca). Amava l'Italia che diceva essere terra di impeto, cuore, slancio dell'individuo, gloria e perfino delitto (il culto dell'energia). Amava soprattutto Milano e volle che nel suo epitaffio fosse scritto: *ARRIGO BEYLE - MILANESE - SCRISSE - AMÒ - VISSE*. Gli amici Merimée e Colomb, sulla lapide del cimitero di Montmartre[1] a Parigi, aggiunsero: *ANN. LIX. M. II/ MORÌ IL XXIII MARZO MDCCCXLII.*

Lo scrittore francese Stendhal, pseudonimo di Marie-Henri Beyle (Grenoble, 23 gennaio 1783 - Parigi, 23 marzo 1842).

La statua di Ferdinando I e i quattro mori.

Stendhal, oltre a girare gran parte dell'Europa e l'Italia, visitò Livorno il 21 settembre 1814, come scrive Francesco Polese ne "I Quattro Mori – storia e leggenda". La visitò come libero cittadino francese, amante dell'arte e dell'Italia di cui conosceva molto. Sui "Quattro Mori" Stendhal, cresciuto con i principi illuministici, espresse un'opinione negativa. Ecco cosa scriveva: *"Ho visto la statua d'un Granduca presso il porto interno. Il piedistallo è contornato da quattro schiavi incatenati: è cosa davvero sconveniente che un principe sia circondato dalla eterna immagine del dolore, egli, che con la sua stessa presenza dovrebbe sbandirla ovunque. Quanto al disegno, noi a Parigi non abbiamo nulla che possa paragonarsi a queste quattro belle statue nude in mezzo a una piazza. Belle dico, ma fino ad un certo segno, perché esse non animano vivamente la materia. Quelle smisurate ginocchia, quelle cosce enormi hanno alcun che di grossolano... Ma la scultura non si affa a' miei gusti"*.

Prima di lui il generale francese Miollis, nel 1799, si era espresso con toni molto più accesi. Definì Ferdinando I "mostro", parlò di insulto all'umanità e decise per la sostituzione della statua del granduca con quella della libertà. Infatti fu tolta dal piedistallo e in quell'occasione sparirono i trofei. Ma di lì a poco i francesi lasciarono Livorno e la statua ritornò al suo posto.

Angelica Palli Bartolommei volle spezzare una lancia a favore del Miollis affermando che, uomo raffinato e cultore delle arti, congegnò quanto detto sopra allo scopo di evitare che i quattro mori divenissero bronzo per i cannoni.

Rimane da dire che altri intellettuali come Nicola Badaloni, Aldo Santini ecc. si sono espressi negativamente sul monumento dei quattro mori interpretandolo come esaltazione della schiavitù[2].

Al riguardo mi trovo pienamente d'accordo con quanto scrive il prof. Giorgio Mandalis, peraltro storico di questo mensile: *"Vi è un rischio che corre ogni opera creativa quando l'emittente che ha formulato il linguaggio artistico in un certo periodo della storia viene percepito da un ricevente che lo decodifica anni o secoli dopo: quello di essere interpretato coi propri parametri culturali"*.

Se poi si va nel concreto, giova ricordare che i quattro schiavi incatenati sotto di lui non devono essere intesi come "schiavi mori", bensì come nemici fatti prigio- →

nieri in guerra. Non c'entra nulla il colore della pelle o la razza. Le nostre coste erano, allora, infestate dalle incursioni magrebine e le nostre navi andavano a depredare le loro coste. Ahimè, era guerra. Ferdinando I guarda il mare liberato dal nemico venuto per devastare e sotto ha quattro nemici, resi prigionieri, fatti mettere lì dal figlio Cosimo II.

Si voleva commemorare la vittoria sui corsari da parte dei Cavalieri di S. Stefano e i trofei (la faretra, la scimitarra, il manto reale, il turbante) ai piedi di Ferdinando I ne erano la prova, cioè spiegavano le catene ai quattro prigionieri. Il furto dei trofei ha generato interpretazioni errate. Comunque se dovessimo giudicare con i parametri dell'oggi, nel mondo ci sono molti altri monumenti "sconvenienti", per usare l'aggettivo dell'autore de "La Certosa di Parma" e de "Il rosso e il nero", come le Piramidi, il Colosseo, le svariate opere d'arte rappresentanti schiavi sparse nei grandi musei. Che facciamo, le distruggiamo a prescindere dal loro valore artistico e storico? Ma infine come ha potuto il Miollis dare del "mostro" a Ferdinando I, l'autore de *Le Livornine*, le quali rappresentano il passato multietnico e multireligioso di Livorno. Si tratta di un primato di civiltà.A Livorno ebrei, cristiani, musulmani, greci ortodossi, armeni ecc. lavoravano fianco a fianco e potevano professare, liberamente, la loro religione. Tutto questo mentre l'Europa era infestata da guerre di religione e scorreva il sangue come fosse acqua.

Ma a proposito di Stendhal e dei quattro mori, ho da evidenziare un autentico scoop. Nel 1828 Stendhal non usò più il termine "sconveniente" e addirittura consigliò al cugino Colomb, che voleva visitare l'Italia, di andare a vedere a Livorno[3] proprio il monumento sul porto.

Ecco cosa scriveva nel "Viaggio italiano 1828" (prima traduzione in lingua italiana nel 1961) a Romain Colomb: *"A Livorno fermarsi all'Aquila Nera, la camera costa 3 paoli (cioè tre volte 56 centesimi), il paolo si divide in 8 crazie; la crazia è la moneta più leggera del mondo, vale 7 centesimi. Andare al caffè del Greco, andare a cena di fronte al Greco, alla Pergola (25 crazie); vedere la statua sul porto, il cimitero degli Ebrei e quello degli Inglesi. Per 9 franchi si è portati a Firenze (19 o 20 leghe) e si ha persino diritto al posto buono (in fondo, sulla carrozza). Con i vetturini abituali questo posto costa ogni giorno un franco in più".*

La copertina del libro Stendhal, Viaggio Italiano 1828, *Ed. De Agostini, 1961*

Si tratta di un ripensamento? Per essere tale avrebbe dovuto dirlo a chiare lettere, ma non l'ha fatto. Ha glissato l'argomento? Di certo ha ritenuto di non esprimersi nei termini del 1814. Va ricordato che oltre a essere stato funzionario di Napoleone, Stendhal era anche persona colta, molto più colta del Miollis giustificato dall'Angelica Palli. Era amante dell'arte e addirittura si emozionava di fronte alle grandi opere, fino al punto di stare male come accadde visitando la Basilica di Santa Croce a Firenze. Ancora oggi, per esprimere un grave turbamento o una forte emozione che può colpire i visitatori dei centri storici e artistici, si usa l'espressione *"sindrome di Stendhal"*.

Ritengo giusto che i lettori di questo mensile abbiano con il "Viaggio italiano 1828" una fonte di riferimento in più sull'argomento, valutandola autonomamente.

Altri incroci di Stendhal con Livorno

Dalla sua biografia risulta che alla fine del 1823 e nel 1827 visitò di nuovo Livorno e dovette soggiornare volentieri, perché nel 1830 chiese al nuovo governo orleanista, in Francia, di essere nominato console francese nella nostra città. Merito del clima? Forse, infatti soffriva di reumatismi. Invece fu nominato a Trieste, città della bora, →

← senza peraltro ottenere il benestare del Metternich. Si trattò di una nomina avventata da parte degli orleanisti, perché Stendhal era già stato allontanato da Milano in quanto giudicato: *"elemento molto pericoloso, autore di libri perniciosissimi"*.
La sua sede consolare fu poi Civitavecchia, dove non fu mai felice.

* * *

Un' altra ciliegina che riguarda ancora Stendhal con Livorno o livornesi. Sappiamo che Antonio Benci, nato a Santa Luce nel 1783, conosceva bene Livorno perché la madre Francesca Lorenzi era nata e cresciuta a Livorno e lui stesso trascorse gran parte della sua vita in città dove fu sepolto nel cimitero attiguo alla chiesa di S. Jacopo. Oggi c'è un marmo nella cripta. Ebbene il Benci, che frequentava a Firenze il gabinetto Vieusseux, ricevette da Stendhal una lettera, datata 3 maggio 1824, scritta in lingua italiana, a firma E. Beyle, cioè Enrico Beyle, italianizzato, e recante numerosi errori di ortografia e nel periodo, in cui il Nostro chiedeva al Benci di parlare nell'*Antologia del Vieusseux* della sua prima opera letteraria *"L'amour"*.
Si tratta di una lunga lettera, qui a fianco riprodotta, da me ritrovata negli *Annali dei Regi Istituti Tecnico e Nautico e della Regia Scuola di Costruzioni Navali di Livorno* (gli istituti non erano ancora intitolati a Amerigo Vespucci), a.s.1882/83. La lettera fu recuperata dal prof. Ettore Toci, docente della scuola, che ritenne, giustamente, di renderla nota attraverso gli "Annali". Ho valutato doveroso che oggi ritrovi la luce su questo mensile, strettamente livornese, per gli appassionati dello scrittore francese e della cultura.
To the happy few[4]

FONTI: Francesco Polese *"I Quattro Mori - storia e leggenda"* in appendice a Letteratura vernacola livornese, 1926; Stendhal: *"Viaggio italiano 1828"* Istituto Geografico De Agostini, Novara; Giorgio Mandalis: *"I Mori e il Granduca: storia di in monumento sconveniente"* Belforte Salomone; Giorgio Mandalis: *"Quattro Mori e i trofei rubati"* LIVORNO*nonstop* settembre 2021; Cesare Favilla: "*Quattro Mori, macchè insulto alla libertà!"* LIVORNO*nonstop*, giugno 2017.
NOTE: [1] Il 23.3.1962 la tomba fu traslata in una parte più accogliente di Montmartre a cura di vari stendaliani tra cui V. Del Litto.
[2] Alberto Razzauti ne *La Gazzetta* del 13.4.1950 sparò a zero avverso la conservazione del Bagno Penale. Leggiamolo: *"Quell'avanzo d'un muro a scarpa, che fiancheggia a Livorno il nuovo palazzo della Prefettura obliquando verso via del Giardino, sebbene ridotto ad un'isolata maceria, conserva ancora l'aspetto minaccioso del barbacane di una fortezza"*. Se proprio si doveva conservare, Razzauti suggeriva la seguente iscrizione *"Avanzi del Bagnaccio (1602-1750) ...son la ruina d'un onta senza nome"*. Aggiungeva anche: *"Degli schiavi e della loro penosa prigionia non resterà altro ricordo che il famoso gruppo del Tacca"*.
[2] Le città che Stendhal consigliò di vedere erano: Torino, Genova, Livorno, Firenze, Roma, Napoli, Terni, Ancona, Bologna, Venezia, Padova, Vicenza, Brescia, Milano, Pavia, Verona, lago di Como.
[4] *To the happy few*, cioè "Ai pochi felici", insomma "gli eletti". È una espressione molto cara a Stendhal. La usò nel finale de "La Certosa di Parma" e all'inizio del romanzo incompiuto "Luciano Leuwen".

Ecco la trascrizione autentica della lettera così come scritta da E. Beyle, datata 3 maggio 1824, indirizzata a Antonio Benci, pubblicata negli *Annali dei Regi Istituti Tecnico e Nautico e della Regia Scuola di Costruzioni Navali di Livorno*

Amico preggiatissimo, quantunque classico.

ANNALI
ISTITUTI TECNICO E NAUTICO
E DELLA REGIA
SCUOLA DI COSTRUZIONI NAVALI
IN
LIVORNO

Eccovi un *Amore*. Ho trattato questa passione come una febre, come una malatia, cioè: emozione più alto grado, finalmente morte o guarigione. La pianta dell'opera è l'andamento naturale delle cose.
La vanità avendo rubato il posto a tutte le altre passioni in Francia, e nell'alta società in tutta Europa, ho dovuto prendere i miei esempi in Italia. E più, come, a parer mio, l'entusiasmo è morto in Toscana, ho scelto i miei esempi in Lombardia, a Bologna, in Venezia ec; ma, per non esser indiscreto, ho creduto bene di fingere per sito delle osservazioni il luogo stesso dove non ne ho fatto per l'apunto nessuna, vale a dire la Toscana. Questo franco parlare sulla vostra Toscana vi sarà esempio di questa eccessiva sincerità, che può sola, a parer mio, risvegliare le povere lettere ammazzate dalla adulazione e dal parlare contro al sentire. Ho fatto una parola nuova: ho chiamato Cristallizzazione quell'atto di pazzia che vi fa vedere tutte le perfezioni nell'oggetto amato.
Questo libro sull'Amore l'avrei publicato in italiano, se non [ero] costretto a lasciar la cara Lombardia. Publicarlo in francese è un assurdo, giache amore qui non è che fisico o di vanità. Un borghese si tiene felicissimo di dormire con una duchessa di 60 anni, e la trova bella; se poi è del sangue reale, bellissima. Se avete tempo, e se potete arrivare al fine del primo volume dell'Amore, avrei caro di vederlo annunziato all'Italia nell'Antologia. L'Italia è il solo paese dove si possa giudicare bene della somiglianza di questi ritratti, più Lombardi (però torno a dire) che toscani o romani. Il primo tomo dà tutta la teoria dell'autore, il 2° è di applicazioni. Sono curiose le Arabe come tradotte espressamente per me dal dottissimo Fauriel.
Se parlate di questo libro, vi domando sincerità estrema come se io fossi sepoito da dieci anni ([1]). Dite pure che tal libro è del signor Beyle. Voglio andare in Sicilia e riveder Napoli: un po' di nome letterario mi sarà passaporto appresso a questi dotti. Scrivendo al signor Vieusseux, ditegli che serbo gratissima memoria del suo Club dei sabati. Se sapessi il nome di quel signore che si è degnato di tradurre dall'Edimburgh Revievv l'articolo sopra la Storia della Pittura, lo ringrazierei di bel nuovo e gli manderei le altre cose mie. Credetemi con vera stima, dal Romantismo in fuori, tutto vostro *3 maggio 1824.*

E. Beyle

([1]) Il Benci ne scrisse di fatto ampiamente nell' Antologia (dispensa del novembre 1824), facendo, più che altro, una diligente esposizione dell'opera.

DIAMANTE

Via Marradi n.97

Creazioni
Riparazioni
Laboratorio orafo
Compro oro

D DIAMANTE *Laboratorio Orafo* 0586.811367 333.4815720

la clessidra lab di Francini Claudio

Laboratorio di orologeria e restauro

Centro assistenza certificato

OMEGA · LONGINES · TISSOT · HAMILTON · RADO SWITZERLAND · Calvin Klein watches

Via Roma 1E - Livorno
Tel. 0586.807.488 - Cell. 327.97.11.290
email: *laclessidralivorno@alice.it*

Chalet dei Fiori di Stefania & Marina

Piazza Damiano Chiesa, 65
0586.855519 - 351.2151005
mary87.mc@libero.it

ORARI
Lun-Mar 08:30 -13:00, 16:30 - 19:30
Mer 08:30 -13:00
Gio-Sab 08:30 - 13:00, 16:30 - 19:30
Dom 08:30 - 13:00

BAU BAU SETTETE

Via Cimarosa, 21 - 57124 LIVORNO
Tel. 0586 374101 - Cell. 334 1514952

Via Roma, 69 - 57126 LIVORNO
Tel. 0586 371895

Consegna a domicilio

MANGIMI ED ACCESSORI
delle migliori marche ai migliori prezzi

ESSE D

SERVIZIO INFORTUNISTICA STRADALE

SOCCORSO STRADALE
Valerio Socci
Cell. 366 2429451

Consulenza Tecnica Infortunistica
DANIELA SILVESTRI
Via Marradi, 149
Livorno
Cell. 339 3847167
Tel 0586 800782

essedinfortunistica@gmail.com - Pec: essed@pec.it

per questa pubblicità rivolgiti alla

Editrice Il Quadrifoglio

Via G. Razzaguta 26, int. 13 *(quartiere Scopaia)* - Livorno - **Tel. 0586.186.16.68 - ediquad@gmail.com**

Per diffondere la cultura della pace e della fratellanza fra i popoli

L'Esperanto a Livorno

Alcuni rappresentanti del Gruppo Esperantista livornese: da sin. *Amalia Pallanca, Giovanni Degli Innocenti, Daniela Capecchi e Carla Lemmi Gigli.*

L'Esperanto è una lingua ausiliaria ideata dal medico polacco Ludovico Zamenhof che ha iniziato a diffondersi nel 1887. Il suo scopo principale è quello di facilitare una comunicazione internazionale con una lingua neutrale ed equa che eviti una condizione di privilegio di una sola lingua con la conseguente prevaricazione di un solo popolo.

Attualmente ci sono milioni di persone che la usano ed è una delle principali lingue di comunicazione internazionale dopo l'inglese, il francese e lo spagnolo.

Nel 1925, la FEI (Federazione Esperantista Italiana) trasferì a Livorno la propria sede (che in seguito si trasferì prima a Torino e poi a Milano dov'è tuttora) e fu costituito ufficialmente il Gruppo Esperantista Livornese che prese il nome "Ni semas" (noi seminiamo), con l'intento di esortare tutti a gettare molti semi affinché qualcuno potesse attecchire a beneficio delle future generazioni. Da allora il gruppo ha sempre lavorato attivamente: la professoressa Giuliana Rossocci in Bastogi (1924-2008) è stata la principale studiosa dell'Esperanto in città. A lei si sono affiancati e susseguiti altri insegnanti e non, simpatizzanti dell'Esperanto che si sono prodigati per la diffusione della lingua : Passerini, Stoppoloni, Stoduti, Carla Lemmi Gigli, Lidia Neri Lami ... e l'insegnante Daniela Capecchi, attualmente responsabile del settore informatico del "Ni semas"e titolare della Cattedra di Esperanto in Livorno, che, oltre ad insegnare la lingua ai suoi alunni, per venticinque anni è stata l'unica rappresentante esperantista che manteneva i contatti con IPTEA (Internacia Postista kaj Telekomunikista Esperanto-Asocio) ed il Ministero delle Poste Italiane.

Attualmente gli iscritti al gruppo si incontrano regolarmente presso la prestigiosa sede del Museo di Storia Naturale del Mediterraneo in Via Roma e presso "L'ultima casa accogliente" in Via Garibaldi n. 273, dove si svolgono varie riunioni del Gruppo formali ed informali, letture collettive di vari testi in Esperanto e conversazioni in lingua.

Il Gruppo inoltre può contare su una cinquantina di simpatizzanti in grado di usare la Lingua Esperanto. Con i vari testi accumulati negli anni si è costituita inoltre una Biblioteca con libri in Esperanto.

Sempre presso la medesima sede si sono attuate le programmazioni didattiche volte a tenere lezioni, incontri e corsi presso le scuole medie inferiori e superiori nonchè nelle scuole elementari della città. Per incentivare la conoscenza delle nostre attività abbiamo distribuito anche materiale didattico e calendarietti presso le scuole. Il gruppo inoltre ha pubblicato a più riprese diversi articoli sull'Esperanto su *Il Tirreno*, su *Comune notizie*, ha partecipato alla Festa delle Associazioni ed ha rilasciato un'intervista su Radio Flash.

Con l'emergenza Covid, l'attività del gruppo ha subito una battuta d'arresto ma attualmente abbiamo già in programma con ottobre di partire di nuovo con dei corsi in sede, attualmente comunque c'è l'opportunità di seguire gratuitamente dei corsi 'online' rivolti a tutti che con la lingua Esperanto contribuiscano a diffondere la cultura della pace e della fratellanza fra i popoli.

GIUSTI GIOIELLI
GIOIELLERIA - OROLOGERIA - OREFICERIA
ARGENTO - CRISTALLI
LABORATORIO ARTIGIANO - RIPARAZIONI
Via Solferino, 91 - LIVORNO - Tel. 0586 887616

Ottica Mondolfi
Ottica e Contattologia
Vieni da noi per scoprire tutte le novità su montature da vista e occhiali da sole!
Via Mondolfi, 9 (Ardenza) - Livorno
Tel. 0586 89.44.72
email: otticamondolfi@gmail.com

ONDA BLU
AUTOLAVAGGIO
Viale I. Nievo, 126
Livono - Tel 0586.408383

LAVAGGI COMPLETI
a partire da
15 euro

Richiedi la nostra card
dopo 10 lavaggi
1 in OMAGGIO!!

Aperti dal lunedì al venerdì
ore 8.30/12:30 - 15/18
sabato solo al mattino

Salviano Carni
Produzione Propria di Salumi ed Insaccati
Via di Salviano, 519 Livorno - tel. 0586 851575 cell. 331 1673863

Valerio's
Bakery &
Pizza Lab.
PANIFICIO ARTIGIANALE
& PASTICCERIA
VIA GARIBALDI 9 LIVORNO
TUSCANY - ITALY
Valerio Parlanti

MB
SURGELATI
GENEPESCA dal 1971
GLI SPECIALISTI DEL MARE
A COLLINE via di salviano 27
Tel. 0586 861466 - LIVORNO

il Centro
dal 2005 il mensile del Circolo Culturale "Il Centro"
diretto da Enrico Dello Sbarba

VELUX
Dierre
ALUK
Infissi in Alluminio - PVC
Carpenteria Metallica
Porte blindate
Sconto in fattura 50% ai sensi art. 16 bis C1 lett. A) e B) Tuir e art. 121 DL 34/2020
Via Cimarosa 106-108-110
Tel. 0586/854725
WathsApp 3792056441
cristianiserramenti@gmail.com
C.R. Cristiani Rossano S.n.c. di Cristiani Fabio e Luca

LABORATORIO DI
OROLOGERIA
SPECIALIZZATO
Scali delle Cantine, 48
Livorno
Tel./Fax: 0586.88.91.11
Cell. + Whatsapp:
345.76.01.909
Email: stefanorussowatch@libero.it
Seguici su

PANIFICIO
Nencioni
P.zza Matteotti 31- Tel. 0586/803170
Via G. Marradi 105 - Tel. 0586/800390

CANTINETTA
l'Origine
Alessio Nardi
Corso Amedeo, 218 - Livorno
Tel. 0586.885119 - Cell. 339.7122212
cantinettalorigine@gmail.com
Cantinetta L'Origine

Antica Torteria al Mercato
da GAGARIN
Via del Cardinale 24 - Livorno
Tel. 0586 884086 (chiuso la Domenica)

Livornesi dentro e fuori

Enciclopedia di personaggi scomparsi che hanno lasciato traccia nella città

a cura di BRUNO DAMARI

■ Sono riportati personaggi scomparsi, livornesi e non, che hanno lasciato traccia nella città, secondo fonti e notizie ricavate da quotidiani, riviste, libri e siti internet. ■ Sono pure inseriti i personaggi presenti nella toponomastica cittadina e coloro che sono ricordati con l'intitolazione di associazioni, luoghi e spazi pubblici. ■ I Caduti per la Patria saranno elencati in una apposita sezione. ■ In caso di inesattezze e/o dati incompleti e di personaggi non inseriti perché sfuggiti alle nostre ricerche, si pregano i sigg. lettori di comunicarcelo: al termine delle pubblicazioni degli inserti, provvederemo ad aggiornare il tutto nella sezione "Appendice". ■ Scrivere a: *ediquad@gmail.com*

Inserto 24 *aggiornato al 22/2/23*

FERRETTI MASSIMO (Livorno 7 febbraio 1943 - 5 novembre 1990, di Augusto e Dina Pescioli) - Dirigente sportivo. Dipendente della Italcementi, per lunghi anni ha ricoperto la carica di segretario della società Rugby Livorno.

FERRETTI RALDO (Collesalvetti (LI) 13 novembre 1925 - Livorno 26 novembre 2003, di Enrico e Vittoria Cappagli) - Figura popolare di Antignano sia per la sua militanza politica che per il lavoro professionale, quello di barbiere, nello storico esercizio di via dei Bagni. Fu tra i fondatori della locale sezione del Pci e per tanti anni ricoprì la carica di segretario. È stato anche tra i fondatori e dirigente della locale CNA. Marco Susini nel suo libro *"Militanti: personaggi e storie della sinistra livornese"* lo definisce *"Il «Germanetto» di Antignano"*.

FERRETTI RICCIOTTO (Livorno 1891 - 1965) - Tra i pionieri del ciclismo labronico. Nel 1910 fondò il Veloce Club Livornese di cui rimase per sempre alla presidenza. Organizzatore di numerose corse e scopritore di talenti, per la sua lunga attività nel 1962 fu premiato con una medaglia d'oro dall'Amministrazione provinciale.

FERRI ALFREDO (Livorno 9 giugno 1873 - 1 settembre 1956) - Superstite della campagna d'Africa del 1896. Vi partecipò in qualità di bersagliere dell'11° reggimento alle battaglie di Adua, Adigrat e Macallè. Al suo ritorno gestì un negozio di barbiere nel rione S. Marco.

FERRI ALFREDO (Fauglia (PI) 3 febbraio 1924 - Livorno 30 gennaio 2013) - Medico veterinario. Dott. Diplomatosi al "Niccolini", nel 1950 si laureò a Pisa in veterinaria. Svolto la libera professione di medico veterinario per circa cinquanta anni nello studio di via Micali, non senza avere per qualche tempo gestito le stazioni di fecondazione artificiale sui bovini nelle campagne del Pisano.

FERRI ILARIO (Ravarino (MO) 3 novembre 1922 - Livorno 27 maggio 2012) - Imprenditore. Appartenente alla storica famiglia di gestori di cinema per le zone dell'Emilia e della Toscana. Nel 1960 si trasferì a Livorno e subentrò nelle gestioni di cinque sale cinematografiche: Goldoni, Lazzeri, Politeama, Jolly (ex Margherita) e quella delle Sorgenti appena costruita. Contemporaneamente, assieme alla moglie Maria, dal 1965 dette vita ai magazzini Fe.Mi.Da. (riprendendo le iniziali dei nomi delle figlie Milena e Daniela), noto esercizio di materiale elettrico in via Verdi: attività portata avanti fino alla metà degli anni Novanta, in coincidenza con la scomparsa della moglie. Delle sale cinematografiche portò avanti la sola gestione del Jolly in via Michon (angolo via degli Apostoli) che era il cinema in attività più vecchio di Livorno: fu difatti aperto il 18 maggio 1913 col nome Cinema Salone Margherita. Il 4 luglio 2012 anche il Jolly, che era da anni divenuto cinema "a luci rosse" con programmazione di film per soli adulti (ultimo a "resistere" anche in tutta Toscana), chiuse i battenti.

FERRINI FRANCESCO (Marciana Marina (LI) 25 febbraio 1948 - Livorno 18 marzo 2019) - Dirigente sportivo. Funzionario del Banco di Napoli. La sua passione innata per la pallavolo lo aveva portato alla presidenza del PGS Life Club Volley, società fondata nel 1975, divenuta nel 2013 l'attuale Volley Livorno, carica che tenne ininterrottamente per oltre 40 anni, tracciando un grande pezzo di storia della pallavolo toscana ed italiana. Per il costante lavoro con i giovani (tra le file della sua società è uscita, tra l'altro, Elena Pietrini, vicecampionessa mondiale 2019 con la nazionale azzurra), fu premiato nel 2019 con la Stella di Bronzo al merito sportivo assegnata dal Coni.

FERRINI GIUSEPPE (Livorno 1879 - 1953) - Direttore didattico. Cav. Partecipò alla Grande Guerra col grado di Capitano di Fanteria, rimanendo ferito e invalido. Per oltre 40 anni è stato insegnante, poi direttore didattico a Marciana.

FERRINI OSVALDO (Livorno 20 settembre 1923 - 21 agosto 2011, di Torquato e Maria Di Biagio) - Dirigente sportivo. Cav. Grand'Uff. Funzionario comunale e dirigente delle strutture sportive, contribuì alla realizzazione di molti impianti, dalle piscine ai palazzetti dello sport. Nel 1948 si avvicinò alla società ciclistica del G.S. Montenero e da allora non si è più staccato dal mondo delle due ruote, divenendo guida illuminata del ciclismo toscano e nazionale fino a coprire le carichedi Vice Presidente Nazionale FCI (dal 1979 al 1981) e di Vice Presidente Vicario FCI (dal 1982 al 1994). Conobbe personalmente i grandi campioni come Coppi, Bartali e Magni e, nel 1984, a Città del Messico, visse in prima persona il record dell'ora su pista di Francesco Moser che, appena sceso di bicicletta, andò ad abbracciare proprio il dirigente livornese per dividere con lui la gioia della grande impresa. Pluridecorato con Stella d'Argento Coni e Stella d'Oro Coni. Nel 1994 fu il primo a denunciare pubblicamente il fenomeno doping dichiarando che il 60% dei corridori ricorrevano ad illecite sostanze ma le alte cariche della Federazione ne presero subito le distanze mentre le società iniziarono a fargli la guerra. Ma in tempi brevi i fatti gli dettero ampiamente ragione. Dal 2011 il Comitato Provinciale di Livorno ha indetto una speciale classifica di gare ciclistiche per giovanissimi organizzate sul territorio e provincia denominata "Memorial Cav. Osvaldo Ferrini".

FERRO LIDA (Livorno 22 luglio 1915 - Milano 22 giugno 2012) - Attrice. Spesso indicata anche come Lyda. Figlia di un gioielliere, visse in Francia dal 1931 al 1937, frequentando a Parigi la scuola di teatro Paupelix. Negli stessi anni conobbe e sposò l'impresario teatrale André Verdier. Nel 1941 con il suo rientro in Italia iniziò a lavorare come attrice

generica nella compagnia di Giulio Donadio e, successivamente, in quella di Elsa Merlini e di altre compagnie, fino a giungere al ruolo di prima attrice al Piccolo Teatro di Genova nella commedia di Enrico Bassano *Uno cantava per tutti*. Dopo aver formato una propria compagnia con Luigi Cimara e Luciano Alberici, nel 1953 con Carlo Lari fondò il teatro Sant'Erasmo, primo esperimento in Italia a scena centrale. Nel 1961 alla Televisione della Svizzera Italiana (TSI) dette vita alla sezione teatro. Nel 1964 interpretò Luisa Conforto ne *La paura numero uno* di Eduardo De Filippo, diretta dallo stesso autore. Continuò a lavorare in Svizzera fino alla fine degli anni Novanta per poi ritirarsi a vita privata.

FERRONI ALESSANDRO (Livorno 19 febbraio 1956 - 24 maggio 2011, di Franco e Anna Malacarni) - Sportivo. Vigile urbano motociclista, si è anche cimentato nel mondo del calcio prima come giocatore (oltre che nelle giovanili dell'Empoli, militò in diverse squadre toscane dei dilettanti) poi come allenatore nelle file del Picchi Calcio e dell'Antignano Banditella.

FERRONI AURELIA (Rieti 17 giugno 1862 - Livorno 19 aprile 1952) - Suora e docente. Considerata la decana delle Maestre Pie Venerini del «Paradisino», ove iniziò a insegnare dal 1900. Dal 1920 al 1926 ricoprì la carica di direttrice e dal 1931 al 1937 quella di Superiore della Comunità. È sepolta nella Cappella funebre della Congregazione nel Cimitero della Purificazione.

FERRONI GIANFRANCO (Livorno 22 febbraio 1927- Bergamo 12 maggio 2001) - Pittore e scultore. Trasferitosi a Milano nel 1944 , intraprese da autodidatta la formazione artistica e partecipò al movimento denominato poi "realismo esistenziale". Nel 1958 ottenne il primo riconoscimento con l'invito alla Biennale di Venezia. A partire dagli anni Sessanta affrontò i temi politici e sulle discriminazioni razziali, per poi passare al magico silenzio delle sue "stanze". Frequentatore del quartiere milanese dell'Accademia di Brera, alla XXXIV Biennale del '68 fu protagonista di un clamoroso gesto di protesta rivolgendo le sue opere verso le pareti. Si affermò anche con le incisioni e acqueforti. Nel 1994 la Galleria civica di Arte Moderna di Bologna gli dedicò una grande e suggestiva mostra antologica sull'intero percorso dell'artista. Sue opere sono state esposte alla mostra Italics curata da F. Bonami a Palazzo Grassi di Venezia (2008), al Museum of Contemporary Art di Chicago(2009) e alla Biennale di Venezia del 2011 curata da Vittorio Sgarbi. Nel settembre 2022 al museo civico "G. Fattori" gli è stato dedicato il terzo appuntamento di LibrArti, iniziativa realizzata dalle Cooperativa Agave, Itinera e CoopCulture in collaborazione con il Comune di Livorno, per valorizzare lo straordinario patrimonio librario della Biblioteca e delle Collezioni civiche livornesi (appuntamento presentato da Nadia Marchioni, docente di Storia dell'arte contemporanea e Storia del costume all'Accademia di Carrara, autrice di numerosi saggi e articoli scientifici e curatrice di importanti progetti espositivi, tra cui *"Gianfranco Ferroni. Prima e dopo la Biennale del '68"*).

FERRUCCI ALBERTO (Livorno 25 aprile 1927 - 9 agosto 2018) - Medico primario. Dott. Diplomatosi al Niccolini Palli, si laureò a Pisa nel 1952 in medicina e chirurgia. In seguito si specializzò in Oncologia a Milano, dove lavorò anche con Umberto Veronesi, e in Geriatria a Firenze con Giuseppe Antonini. Intraprese la professione come medico di famiglia, lavorando contemporaneamente come assistente volontario nel reparto di Medicina del prof. Mario Tinti. Successivamente venne assunto come assistente di ruolo al pronto soccorso dell'Ospedale di Livorno, quindi nel reparto di Medicina con il prof. Luciano Pozzi, poi aiuto con Gianpaolo Zucchelli e in seguito primario della quarta divisione di Medicina e Geriatria. In pensione dal 1992, proseguì l'attività medica come libera professione.

FERRUCCI FRANCESCO (Firenze 14 agosto 1489 - Gavinana (PT) 3 agosto 1530) - Condottiero italiano, al servizio della Repubblica di Firenze. Rimasta celebre la sua frase *"Vile tu uccidi un uomo morto"* rivolta al capitano Fabrizio Maramaldo che si apprestava ad ucciderlo col pugnale, mentre era ferito e indifeso. Nel 1930 gli è stata intitolata la strada tra via Provinciale Pisana e via Firenze.

FERRUCCI FRANCO (La Spezia 22 novembre 1953 - Roma 31 luglio 2014) - Libraio-editore. Figlio di un ufficiale della Marina militare con solide radici livornesi, nacque a La Spezia dove il padre si trovava per lavoro. A dieci anni tutta la famiglia, sempre per motivi professionali, si trasferì a Roma, dove frequentò il liceo scientifico e divenne segretario della cellula studentesca della Fgci. Iscrittosi a medicina non concluse gli studi, maturando la consapevolezza che quella non era la sua vera strada, ed aprì una agenzia di rappresentanza della casa editrice Einaudi. Dopo esser rientrato nella 'sua' Livorno, nel 1991, insieme ad un gruppo di amici, acquistò la libreria Fiorenza di via della Madonna (che era stata anche di proprietà del Partico Comunista), trasformandola poi in Gaia Scienza. Ed in breve, grazie anche allo spostamento nei più ampi locali in via di Franco, la libreria divenne nel corso degli anni un punto di riferimento per iniziative culturali, incontri e dibattiti con autori emergenti e scrittori da classifica. Nella vicina galleria di via Cairoli dette vita ad "Arrivi e Partenze", una rassegna libraria che nel mese di luglio ospitava noti personaggi di cultura e intellettuali di ogni orientamento. Nel 1994 dette vita anche alla casa editrice Erasmo che pubblicò numerosi testi, con particolare attenzione alla storia e alle vicende della città, aprendo nel 2012 anche l'omonimo negozio in viale Avvalorati, dopo aver ceduto la Gaia Scienza alla Feltrinelli. È morto a Roma, dove era andato a far visita alla madre, per un improvviso malore. In suo ricordo nel 2014 è nato su Facebook il "Gruppo amici di Franco Ferrucci", luogo di aggregazione virtuale per portare avanti il ricordo del libraio-editore, ed è sorta pure l'"Associazione Culturale Franco Ferrucci" con lo spirito di promuovere iniziative culturali. Nel 2015, essendo stato un grande appassionato di nuoto (più volte aveva partecipato alla gara di fondo sullo stretto di Messina), gli è stato pure dedicato un meeting di nuoto.

FERRUGGIA GEMMA (Livorno 8 dicembre 1867 - Milano 15 dicembre 1930, di Bicolò e Teresa Pelato) - Scrittrice. Figlia di un barone parlemitano, diplomatasi all'Accademia scientifico-letteraria di Milano, debuttò 23enne con il romanzo *Verso il nulla* (Milano 1890) ottenendo subito il successo della critica. Si affermò poi con *Il cervello della donna, Nostra Signora del Mar dolce* (da un'esperienza in Amazzonia al seguito del marito esploratore), *Fascino e follie muliebri.* Per oltre trenta anni fu amica di Eleonora Duse, ripercorrendone la vita e l'attività teatrale nel volume *La nostra vera Duse* (Milano, 1924).

FEVOLI FEDERIGO (Livorno 1874 - 1936) - Ufficiale dell'esercito e commerciante. Maggiore, fu ferito nella prima guerra mondiale e si guadagnò una medaglia d'oro, due d'argento e due di bronzo. Ricoprì la carica di presidente dell'Associazione dei Combattenti e Reduci (dal 1928) e quella di comandante del Gruppo di Livorno dell'Unione nazionale ufficiali in congedo. Dopo la guerra portò avanti la ditta di famiglia «Carraresi e Fevoli» che commerciava in carboni fossili.

FIASCHI FABRIZIO (Livorno 27 maggio

1964 - 23 febbraio 2014) - Medico. Dott. Dopo la laurea in medicina e la specializzazione in ostetricia e ginecologia, iniziò a lavorato nelle strutture ospedaliere di Pisa, Pontedera, Pietrasanta e Versilia. Fu poi trasferito all'Ospedale di Livorno in qualità di ostetrico dell'Unità operativa di Ostetricia e Ginecologia.

FIASCHI GINO (Livorno 14 giugno 1935 - 6 febbraio 2014) - Commerciante. Storico commerciante dell'omonimo negozio di casalinghi e idee regalo "Gino Fiaschi" che, per oltre 60 anni, è stato un punto di riferimento per tutto il quartiere di Colline.

FICINI GINO (Piombino (LI) 4 giugno 1945 - Livorno 23 aprile 2020) - Sportivo. Trasferitosi a Livorno come dipendente della raffineria Stanic (oggi Eni), tra gli anni '60 e '90 ha indossato i colori biancoverdi dell'Atletica Livorno, prima come mezzofondista, poi come tecnico dello stesso settore femminile, conquistando nel 1978 il titolo italiano di società di cross con le junior ed un bronzo con le allieve.

FIDORA VITTORIO (Padova 2 marzo 1926 - Livorno 13 aprile 2007, di Romano e Maria Sanpieri) - Dirigente. Ing. E' stato direttore della Stanic a Bari e a Livorno. Personaggio di spicco anche della Confindustria livornese, ha guidato il Comitato Piccola Industria. Alla fine degli anni '70 è stato presidente del Lions Livorno.

FIGARA AROLDO (Monte Argentario (GR) 22 agosto 1917 - Livorno 10 novembre 2004, di Antonio e Rosa Solari) - Figura storica tra i cattolici. Comm. Originario della Maremma, fece parte del Movimento dei Cristiano-Sociali, capeggiato da don Roberto Angeli (v.), partecipò alla Resistenza partigiana ed entrò nel Comitato di Liberazione Nazionale di Livorno. Impiegato alla Raffineria Stanic, sin dal giorno successivo il suo pensionamento si mise volontariamente a disposizione della diocesi, sia come collaboratore di mons. Ablondi che della curia vescovile nella stesura di lettere e documenti, nella preparazione del Sinodo ed in altre celebrazioni. Per tale impegno fu insignito del titolo di Commendatore dell'Ordine di S. Silvestro. Ricercatore storico, pubblicò diverse monografie di carattere storico-ecclesiale, quali *Il Paradisino di Livorno: Cento anni di presenza delle Maestre Pie Venerini nella citta' Labronica* (1981) e *Padre Giovanni Battista Saglietto trinitario: mezzo secolo di presenza cristiana nel quartiere Venezia nuova in Livorno* (1982). Fino all'ultimo è stato direttore del 'Bollettino Diocesano'.

FIGARO ELIO (Livorno 9 settembre 1922 - 8 luglio 1966, di Armando e Luisa Dolfi) - Allenatore di nuoto e dirigente della locale Rari Nantes.

FILICCHI fratelli: FILIPPO (Gubbio (PG) 1763 - Livorno 1816), ***ANTONIO*** (Gubbio (PG) 1764 - Livorno 1847) - Mercanti. Componenti di una ricca e nobile famiglia che presto si stabilì a Livorno per curare i propri i traffici marittimi, specie con gli Stati Uniti. In America i due fratelli risiedettero più volte e intrecciarono stretti rapporti di lavoro con il commerciante William Magee Seton (v.) che ebbero occasione, nel novembre 1803, assieme alla moglie Elisabetta Anna Bayley (v.), di ospitare nel proprio palazzo, poi divenuto noto col nome "Paradisino", nel tentativo di far migliorare la sua cagionevole salute. Alla scomparsa del Seton, avvenuta un mese dopo per febbre gialla contratta alla partenza da New York, i fratelli F., con le rispettive mogli, Amabilia Baragazzi e Mary Cowper, tutti cattolicissimi, si presero amorevole cura della vedova, aiutandola anche finanziariamente al suo ritorno in America, dato che, essendosi convertita al cattolicesimo, fu abbandonata dalla famiglia. Filippo ricoprì la carica di console degli Stati Uniti mentre Antonio fu presidente della Camera di Commercio. Entrambi, stimati e benvoluti dai livornesi, furono molto generosi con i poveri e i più bisognevoli (Antonio, tra l'altro, donò alla Chiesa di S. Caterina una tavola di Giorgio Vasari, l'*Assunzione della Vergine*). I resti mortali di Antonio, il 17 ottobre 2004 furono traslati, nel giardino della chiesa di S. Elisabetta Seton, in un monumento funebre che comprende un suo busto (a fianco della statua della Santa e del busto di William Magee Seton), con la seguente lapide: *"Cav. Antonio Filicchi, patrizio di Gubbio, nato a Gubbio, il 24 agosto 1764, morto a Livorno, il 3 febbraio 1847"*. Allo stesso è stato pure intestato il teatro all'interno della medesima chiesa.

FILIPPELLI CAFIERO (Livorno 4 dicembre 1889 - 25 febbraio 1973) - Pittore. Tra i maggiori rappresentanti post-macchiaioli, prima di affermarsi dovette faticare non poco e, per campare, fu costretto a dipingere le Madonne sulle spalliere in lamiera dei letti e decorare le case di facoltosi livornesi. Poi le partecipazioni a varie edizioni della Quadriennale romana e a quella di Torino, alle Biennali di Roma, Brera e Venezia nonché alle esposizioni del «Gruppo Labronico» di cui faceva parte, ne valorizzarono in pieno la pittura. In particolare si impose per i suoi "interni": in particolare la famiglia riunita intorno al focolare o alla tavola, coi bambini sorridenti in collo ai «vecchi», locali sempre rischiarati dai lumi a petrolio, o «canfini» come li chiamavano i livornesi. Si dedicò anche all'insegnamento ed ebbe molti allievi. Nel 2010 gli è stata intitolata una nuova strada nella zona del Borgo di Magrignano, nel quartiere di Salviano 2. Anche il figlio Silvano Filippelli (v.) seguì le sue orme, oltre a svolgere attività politica.

FILIPPELLI SILVANO (Livorno 4 febbraio 1919 - 13 dicembre 1977, di Cafiero e Ottorina Annarella) - Pittore ed amministratore. Prof. Figlio del noto pittore Cafiero Filippelli (v.), dopo aver frequentato la scuola del nudo all'Accademia di Belle Arti di Firenze e i corsi nella facoltà di Architettura di quella università, insegnò disegno e storia dell'arte. Contemporaneamente si dedica alle Arti figurative, prediligendo decisamente il settore 'grafico' in tutte le varie espressioni: acquarello, sanguigna, china, disegno, pastello ecc. Partecipò direttamente alla Resistenza e, dopo la Liberazione, entrò a far parte del Comitato Federale del Pci. Allargò poi i suoi interessi culturali come critico cinematografico con *La Gazzetta* e *Rivista di Livorno*. Fu pure scenografo e coreografo, autore di diversi cortometraggi cinematografici, quali: *Linguaggio di Giovanni Fattori, Itinerario labronico*, *Lettera dall'Isola Verde* ecc. Nel 1956 entrò in politica quando ricoprì le cariche di assessore comunale e, a seguire, di assessore provinciale, entrambe ai lavori pubblici. Dal 1965 al 1970 fu presidente della Provincia di Livorno. Nel quinquennio successivo fu invece assessore regionale alla pubblica istruzione con l'incarico di coordinatore nazionale degli assessori regionali all'Istruzione. Fu anche eletto presidente del Comitato regionale per i servizi Radio-televisivi. Nel 2003 gli è stata intitolata la strada posta tra via di Popogna e via di Collinaia.

FILIPPETTI FILIPPO - Patriota. Giovane anarchico, membro degli Arditi del Popolo e sindacalista dell'USI per il settore edile, fu ucciso dai fascisti il 1° agosto 1922 mentre si opponeva, in località Pontarcione, alle incursioni delle squadracce, appositamente giunte da Firenze (stessa

sorte, ma in zone diverse, toccò ai fratelli Gigli (v.) e a Luigi Gemignani, v.). È ricordato in una una lapide posta sull'edificio della scuola elementare 'Lelio Cammilli', in via Provinciale Pisana 354, nei pressi del luogo dove cadde, con la seguente scritta: *«A ricordare che il 1 agosto 1922 - un pugno di arditi del popolo - affrontò qui - soverchianti squadre fasciste - nello scontro trovò morte - gloriosa - FILIPPO FILIPPETTI - antesignano eroe della* resistenza - L'A.N.P.P.I.A. - nel cinquantesimo anniversario»

FILIPPI ADOLFO (Livorno 30 luglio 1906 - 27 agosto 1988, di Eugenio e Assunta Ramacciotti) - Politico e sindacalista. Di estrazione politica socialista (come il padre Eugenio che fu consigliere comunale), aderì in seguito al Pci. Antifascista convinto, patì per queste sue idee l'umiliazione e la durezza del carcere: venne difatti arrestato il 20 gennaio del 1935 e condannato ad un anno di reclusione. Al termine della guerra, ricoprì per due anni la carica di segretario provinciale della Fiom (la Federazione sindacale dei metalmeccanici) e fu tra i fondatori di quella sezione livornese dei perseguitati politici, alla quale collaborò fino agli ultimi giorni della sua vita.

FILIPPI ALBERTO (Livorno 7 ottobre 1907 – 21 dicembre 1963) - Pilota e direttore dell'Automobil Club di Livorno. Dipendente dell'allora Reale Automobil Club di Livorno fin dal 1928, a fianco del presidente Carlo Emanuele Tron e del direttore Alberto Benedetti, visse intensamente l'epoca d'oro delle grandi corse a Livorno, quali la «Coppa Montenero» e la «Coppa del Mare» alle quali parteciparono campioni del calibro di Nuvolari, Varzi, Campari ecc. Divenuto in seguito della stessa ACL, continuò nell'organizzazione delle corse di auto e moto, a fianco del vice Bruno Pasquinelli (v.), fino all'ultima edizione della «Coppa del Mare» nell'agosto del 1947. Come pilota, in coppia con Piero Morini (v.), nel 1950 si laureò campione d'Italia nella classe 500 turismo, conquistando anche il 'Volante d'Argento'.

FILIPPI ARTURO (Livorno 4 aprile 1898 - Livorno 11 novembre 1973) - Funzionario delle Assicurazioni Generali di Venezia, si distinse anche per il suo impegno sociale. Svolse a lungo il servizio attivo nella Confraternita della Misericordia e nel 1964 fu insignito della Croce al merito della carità dall'associazione nazionale delle Misericordie. Fu premiato anche con medaglia d'oro per la fedeltà al lavoro, come pure Cavaliere al merito della Repubblica.

FILIPPI DANIELA (Livorno 16 settembre 1945 - 22 novembre 2022) - Segretaria comunale. Dopo il diploma alle scuole magistrali ed aver fatto un corso per bibliotecaria, a 19 anni entrò a lavorare alle dipendenze del Comune presso la Biblioteca municipale di Fiorentina, in via G. Bruno. Fu poi trasferita alle farmacie comunali ed infine fece parte dell'ufficio di gabinetto e della segretaria del sindaco, sia sotto i mandati di Gianfranco Lamberti che di Alessandro Cosimi.

FILIPPI EMO (Livorno 31 marzo 1925 - 26 gennaio 2011, di Ettore e Nella Baronti) - Figura popolare, di una Livorno vecchio stampo che ormai non c'è più. Era conosciuto come il "fabbro di Rombolino" e, per tutta la vita, effettuò piccoli e grossi lavori di saldatura nelle zone di Rombolino-Salviano-Padula.

FILIPPI ENNIO (Livorno 17 gennaio 1936 - Pisa 30 novembre 2000, di Giuseppe e Rina Ghiomelli) - Commerciante. Entrò quattordicenne come commesso da "Carletto", negozio di vendita moto e pezzi di ricambio di via Ginori, e vi è rimase sino alla sua scomparsa. Ha conosciuto generazioni di motociclisti ed era identificato da tutti come *Carletto*, appunto col nome del vecchio proprietario dell'esercizio commerciale.

FILIPPI FIORELLA (Livorno 7 maggio 1947 - 24 maggio 1985, di Alfredo e Anna Evangelisti) - "Provveditore" della Misericordia. Donna di grande umanità e generosità trascorse tutta la vita al servizio degli altri sostenuta da una fede profonda ed a una naturale predisposizione al contatto col prossimo. Doti che l'avevano fatta subito apprezzare e amare all'Arciconfraternita della Misericordia di via Verdi alla quale aderì giovanissima come «sorella». Proprio per queste sue qualità, nel 1971 fu nominata «Provveditore Economo» dell'Istituzione, una sorta di «direttore generale» della Misericordia, fin quando un male incurabile l'ha strappata agli affetti di tutti coloro che avevano avuto modo di apprezzarla.

FILIPPI GOFFREDO (Fauglia (PI) 13 maggio 1893 - Livorno 1 ottobre 1968, di Alfredo e Santina Moriani) - Imprenditore. Dopo aver lavorato presso la Teti, si mise in proprio con una impresa di impianti elettrici e telefonici.

FILIPPI LEOPOLDO (S. Giuliano Terme (PI) 25 settembre 1931 - Pisa 17 settembre 2009, di Ilio e Onia Donnini) - Vicecomandante dei vigili urbani. Militante comunista, fu anche consigliere provinciale per il Pci dal 1975 al 1985, ricevendo pure l'incarico di consigliere delegato alla caccia.

FILIPPI GIULIO (Livorno 26 febbraio 1928 - 24 settembre 2007, di Otello e Zelinda Mazzoni) - Funzionario. Dopo il diploma di ragioniere, fu assunto alla Cassa di Risparmi di Livorno fino a divenire funzionario. Conosciuto come "Giulino", dedicò il tempo libero al volontariato presso la Confraternita di Montenero "Santa Maria del Suffragio", organizzando anche un gruppo giovanile e un gruppo motociclista di assistenza.

FILIPPI MARIO (Livorno 2 luglio 1934 - 6 febbraio 2006, di Ghino e Bruna Pratesi) - Commerciante. La maggior parte dei livornesi lo ha conosciuto come "Mario Moto" per il negozio di moto e bici di via Maggi e per l'officina di via della Rondinella, fondati entrambi nel 1982. Quello dell'officina divenne in seguito un piacevole punto d'incontro degli appassionati delle due ruote. Fondò pure il Motorclub di Montenero e, nel 1989, il gruppo sportivo 'Mario Moto', una squadra di mountain bike che si impose a livello nazionale.

FILIPPI UNICO (Livorno 1883 - 1968) - Musicista. Specializzato nella costruzione di barche, dedicò tutto il suo tempo libero alla musica. Componente della Banda di Montenero ne divenne poi maestro e direttore.

FILZI FABIO (Pisino (Istria) 20 novembre 1884 - Trento 12 luglio 1916, di Giovanni Battista e Amelia Ivanchich) - Patriota irredentista italiano. Disertò dall'esercito austro-ungarico allo scoppio della 1ª guerra mondiale, schierandosi a favore dell'irredentismo italiano. Arruolatosi volontario tra gli alpini fu catturato dagli Austriaci con Cesare Battisti (v.) e impiccato al Castello del Buon Consiglio di Trento. Nel 1930 gli è stata intitolata la strada che da via F. Pera conduce a via Provinciale Pisana. Lo stesso quartiere prese il suo nome anche se, popolarmente, è chiamato Sciangai.

FINALI CATERINA (Livorno 1613 - 1631) - Giovane fanciulla ricordata dagli annalisti livornesi per le sue angeliche virtù. Vittima probabilmente della peste, sulla lapide posta nella chiesa della Madonna, si legge: *«Caterina Finali figlia di un muratore - ammirata da tutta la città per le sue rare virtù - morì di anni 18 il 3 novembre 1631 - Magri e Santelli ne fanno elogi - Vivoli deplora che se ne ignori la tomba - Il P.R. Buselli M.O. ricuperato un manoscritto - di un testimone oculare che l'assicura sepolta - in questo luogo - vi pose questo marmo nel 1884 in*

memoria di si virtuosa fanciulla - nella cui morte si commosse tutta la città - A.M.D.G».

FINI FEDERIGO (Livorno 19 dicembre 1917 - 1 gennaio 1999, di Giovanni e Emilia Conti) - Sportivo. Nel dopoguerra, con i colori del G.S. Libertas Livorno, si affermò nel tennis tavolo (allora chiamato ping pong) conquistando più volte il titolo di campione toscano. Indossò anche in più occasioni la maglia azzurra, partecipando, tra l'altro, ai campionati del mondo 1948 che si disputarono a Londra, mentre dovette rinunciare a quelli del 1949 a Stoccolma per motivi familiari. Professionalmente lavorò presso lo Studio notarile Riccetti di Livorno.

FINOCCHIETTI DEMETRIO (Pisa 1820 - Livorno 1893) - Storico e amministratore. Grand'Uff. Discendente della famiglia Finocchietti (v.), si laureò in legge ma si dedicò alle scienze sociali e geografiche. Amò ricercare le glorie dei suoi nobili antenati sulle quali lasciò un diffuso manoscritto. Fu amministratore di palazzi di Stato in Toscana e ordinatore della mobilia e opere ebanistiche, visitando le maggiori mostre nazionali e quelle di Londra, Parigi e Vienna. Scrisse anche un pregevole libro sulla scultura in legno e intarsio. Fu quindi maestro di cerimonie alla Corte Italiana e direttore amministrativo della casa Reale di Venezia. Tornato nella sua Livorno, fece restaurare l'avito palazzo, posto sugli omonimi scali Finocchetti, e si prodigò nei Consigli scolastici.

FINOCCHIETTI famiglia - Famiglia originaria di Annecy, nella regione francese dell'Alta Savoia, che costruì la sua fortuna con la mercatura e per aver bonificato terreni nelle proprie tenute nell'agro livornese e pisano. Nel 1646 ***PIETRO FENOUILLER*** (1620-1672) si stabilì a Livorno per curare meglio i propri affari. Il cognome fu in seguito italianizzato in Finocchietti e all'inizio del Settecento i discendenti fecero costruire nei pressi dell'antico canale del Porticciolo l'omonimo elegante palazzo, con grandi magazzini sotterranei, attuale sede della Circoscrizione 2. Qui erano nati e cresciuti, tra gli altri, i fratelli *Giuseppe Finocchietti* (Livorno 1702 - 1782), uomo d'arma alle dipendenze di Ferdinando IV, nonché ministro plenipotenziario a Venezia, e ***Ranieri Finocchietti*** (Livorno 1710 - Roma 1793), governatore di varie provincie degli Stati Pontifici, poi nominato Cardinale da Pio VI nel 1782. Alla famiglia F. nel 1784 fu intitolata la strada ove abitavano, posta tra la via del Porticciolo e gli scali del Corso. Nel 1880 i due fratelli furono ricordati con la seguente lapide posta sulla facciata del Palazzo: «*In questo palazzo ebbe i natali, nel 1702, GIUSEPPE FINOCCHIETTI, per ambasciere e fatti d'arme famoso. Qui otto anni dopo nacque suo fratello RANIERI che vestì la porpora cardinalizia e fu egregio rettore di varie provincie romane. Il pronipote conte Demetrio Finocchetti p.q.m. nel 1880*». L'ultimo della famiglia F. a possedere il palazzo fu il conte ***Umberto Finocchietti*** (1878 - 1952) che lo vendette il 2 ottobre 1937, per la somma di lire 70.000, all'avv. Augusto Diaz, che a sua volta lo cedette al Comune di Livorno il 20 maggio 1950.

FINOCCHIETTI GIOVANNI (Livorno 5 settembre 1915 - 12 maggio 2010, di Secondo e Alvola Domenici) - Partigiano. Appartenente al X distaccamento della terza Brigata Garibaldi, fu uno dei principali artefici dell'attività che per tutto il periodo dell'occupazione nazifascista assicurò agli uomini della Resistenza i vettovagliamenti e l'appoggio delle popolazioni locali. Nel dopoguerra, tornato al suo lavoro al Cantiere Orlando, fu tra i fondatori della sezione del Pci di Montenero ed è stato, per anni, segretario della sezione ANPI intitolata a Ilio Barontini. Marco Susini nel suo libro *"Militanti: personaggi e storie della sinistra livornese"* lo definisce *"il partigiano di Montenero"*.

FINZI GIGLIOLA (Roccatederighi (GR) 19 febbraio 1944 - Auschwitz (Polonia) 23 maggio 1944, di Natale e Berta Della Riccia) - Bambina di appena tre mesi, nata da genitori ebrei livornesi nel campo di raccolta di Roccatederighi. Insieme ai genitori fu deportata e uccisa dai nazisti poco prima di entrare ad Auschwitz. Nel Giorno della Memoria 2021, le è stata dedicata una pietra d'inciampo, posta in via Verdi 25, ultima abitazione della sua famiglia, con la seguente scritta: *"GIGLIOLA FINZI - Nata 19.2.1944 - Arrestata 19.2.1944 - Internata Fossoli - Deportata 16.5.1944 Auschwitz -Assassinata 23.5.1944"*.

FIORAVANTI UMBERTO (Livorno 28 dicembre 1882 - ospedale da campo 11 novembre 1918, di Luigi) - Scultore e patriota. Amico fraterno di Giosuè Borsi. Si avviò alla scultura ispirandosi alle opere dei grandi maestri ammirati nei Musei o studiando nelle riproduzioni. Ebbe lo studio prima in un angusto locale in via della Scala, poi in uno molto più ampio sugli scali Manzoni. Ha lasciato molte opere, tra le quali *Il bacio*, premiato all'esposizione d'arte a Roma nel 1910; *Triste vecchiaia*, esposto all'esposizione internazionale di Bruxelles (1910); il busto a Giovanni Marradi collocato prima in Municipio e poi al Famedio di Montenero; i monumenti a Dino Del Lucchese e quello dell'editore Raffaello Giusti, entrambi nel Cimitero della Misericordia. Morì all'età di 36 anni in un ospedale da campo a causa della pandemia di influenza, meglio nota come "spagnola", quando la guerra era terminata da pochi giorni ed alla vigilia del suo rientro a Livorno. Non fece in tempo neppure a vedere il figlioletto che la moglie Gabriella Kovacevich aveva partorito da un mese. Nel 1934 gli è stata intitolata la strada che da via Roma conduce al viale dei Pini. Nel 2010, per la collana Rarità del Novecento Livornese, è stato stampato dalla Tip. Benvenuti & Cavaciocchi, il catalogo *"Umberto Fioravanti e Giosuè Borsi - Dialogo tra uno scultore e un letterato negli anni del Caffè Bardi"*, a cura di Francesca Cagianelli.

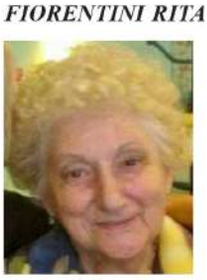
FIORAVANZO GIUSEPPE (Monselice (PD) 14 agosto 1891 - Roma 18 febbraio 1975) - Militare. Allievo dell'Accademia di Livorno dal 1909, partecipò a varie missioni fino a raggiungere (nel 1940) il grado di ammiraglio di divisione. Studioso di armi navali, con l'istituto livornese mantenne frequenti contatti ed insegnò cinematica navale. Sempre a Livorno, pubblicò numerosi testi sull'argomento.

FIORDALISO FRANCESCO (Livorno 16 aprile 1966 - 28 maggio 2022) - Sacerdote. Amichevolmente chiamato il 'Fiorda'. Dopo gli studi al liceo classico "Niccolini-Guerrazzi", entrò al Seminario di Livorno e fu ordinato sacerdote dal Vescovo Ablondi nel 1992. Fu parroco a San Pio X alle Sorgenti fino al 2001, per poi essere trasferito alla parrocchia di Sant'Andrea Apostolo e Immacolata Concezione a Castiglioncello dove vi rimase fino al 2019, organizzando, tra l'altro, un frequentato campeggio per disabili e corsi per scout. Dall'8 settembre 2019 divenne cappellano della Casa circondariale "Le Sughere" di Livorno. Considerato "prete di strada", fu sempre vicino al mondo della disabilità, degli emarginati, dei detenuti, nonché promotore dell'Associazione Randi per il recupero delle ragazze di strada e per le donne vittime di violenza. Dall'Associazione "Amici del Quilici" ricevette il primo premio, assegnato a quelle persone e a quelle realtà che facevano rivivere con la loro vita, il carisma di Don Giovanni Battista Quilici. Si è arreso a soli 56 anni, dopo aver lottato per molto tempo, ad un male incurabile. Al suo funerale, officiato nella Cattedrale di Livorno e celebrato dal vescovo Giusti, ha partecipato un'enorme folla commossa, di oltre duemila persone. In suo ricordo, nel

febbraio 2023, il Comune di Rosignano Marittimo gli ha intitolato una via fittizia *«per particolari benemerenze e per l'attenzione ed il sostegno alle persone in difficoltà quali spesso sono le persone che, trovandosi senza un alloggio, chiedono l'iscrizione nella via fittizia»*.

FIORENTINI IVO (Faenza (RA) 1898 - 1992) - Allenatore di calcio. Storico allenatore della squadra amaranto che, nel campionato 1942/43, portò il Livorno a sfiorare lo scudetto, con un solo punto di distacco dal Torino che mantenne la vetta grazie al gol di Valentino Mazzola messo a segno a tre minuti dal termine dell'ultima partita sul campo del Bari. Alla ripresa dei campionati dopo le vicende della Seconda guerra mondiale, nel 1945/46, F. fu di nuovo alla guida del Livorno (con il nome della neonata Pro Livorno, dopo la scissione operata dal neo presidente Ricciotti Paggini) e si qualificò, dopo il quarto posto ottenuto nel campionato Centro-Sud serie A-B, al settimo posto della classifica finale. Tornò ad allenare la squadra amaranto, allora caduta in serie C, nel 1958/59, ma dopo un ottimo girone di andata, fu esonerato in quello di ritorno per scarsi risultati e sostituito da Giuseppe Viani. Terminò la sua lunga carriera di tecnico di serie A e serie B, per chiudere con le squadre allenando della sua terra d'origine, Imola e Faenza.

FIORENTINI RITA (Livorno 22 maggio 1939 - 3 maggio 2022) - Commerciante. Negli anni Sessanta, con il marito Alfio, portò avanti il Bar Sport in via Garibaldi, che era stato avviato dal padre Silvano. Dopo la scomparsa del coniuge, continuò nell'attività, in parte aiutata dai figli Fabrizio e Deborah. Rimase al bancone per oltre 40 anni, divenendo quasi un'"istituzione" del quartiere tanto che i frequentatori ribattezzarono il locale *"da Rita"*. Nel 2008 fu premiata dalla Confcommercio con l'attestato di Maestro per la sua lunga attività.



FIORETTI DIVO (Livorno 7 dicembre 1923 - 16 dicembre 1995, di Gino e Enrichetta Iacopini) - Imprenditore e dirigente sportivo. Ing. Dirigente dell'Atam fino al 1970, era poi stato chiamato a Modena per guidare la locale azienda municipalizzata. Tornato a Livorno nel 1978 e, una volta in pensione, fu richiamato a gestire la delicata fase del passaggio tra Atam e Atl. Nel 1981 si dedicò alla sua grande passione, l'ippica, dirigendo la Labronica Corse Cavalli. Fu ai vertici anche del Panathlon e, in gioventù, arbitro di basket.

FIORETTI FRANCO (Livorno 25 febbraio 1933 - 12 febbraio 2000, di Gino e Enrichetta Iacopini) - Dirigente comunale e sportivo. Ricoprì importanti cariche in Comune: da dirigente dell'Ufficio personale, a direttore dell'Acquedotto, a capo ufficio edilizia privata, a responsabile dei rapporti con le circoscrizioni e, per finire, a responsabile dell'Ufficio sport. E' stato anche sportivo militante come arbitro di basket e dirigente della stessa categoria arbitrale.

FIORI ETTORE (Livorno 4 ottobre 1826 - Londra 13 gennaio 1898) - Musicista. Fin da giovane studiò musica (pianoforte ed organo) e iniziò a suonare l'organo al Santuario di Montenero. Si trasferì quindi a Firenze dove ampliò i propri studi e debuttò nel 1851 con *Don Crescendo*, un'opera buffa scritta in collaborazione col maestro fiorentino Ermanno Picchi, che ottenne un grande successo e fu ripetuta in altre città. Si impose anche per la scrittura di due opere serie (*Piero da Padova* e *Rizzardo da Milano*), nonché per composizioni di musica vocale da camera, strumentale e classica. Ottenne successi anche a Parigi e, soprattutto, a Londra come eccellente maestro di canto e di ottimo direttore d'orchestra presso la Royal Academy of Music. Al Famedio di Montenero gli è stata dedicata una lapide con questa iscrizione: *«A perenne memoria - del - Maestro ETTORE FIORI livornese - che da semplice organista - di questo tempio - divenne con il solo aiuto del suo ingegno - valente compositore - essendo professore per XXVII anni - della Regia Accademia Musicale di Londra - della quale era membro onorario - Là morì compianto - anche per il suo nobilissimo cuore - il dì XIII gennaio MDCCCXCVIII»*. (A. Bonaventura).

FIORI FRANCO (Napoli 30 novembre 1928 - Livorno 20 luglio 1983, di Paolico e Ada Baranchini) - Dirigente bancario. Diplomato in ragioneria, iniziò le sue prime esperienze di lavoro presso la Banca d'America e d'Italia. Agli inizi degli anni '60 fu assunto dalla Cassa di Risparmi di Livorno con la qualifica di funzionario ed in breve tempo divenne dirigente. Seguì in prima persona lo sviluppo tecnologico dell'istituto di credito.

FIORI FULVIO (Livorno 24 dicembre 1926 - 19 febbraio 2014) - Sportivo. Si affermò nel pugilato e da dilettante fu campione toscano, per due volte guanto d'oro, nonché azzurro in più occasioni. Passò poi professionista prima serie ma lasciò ben presto il ring per un posto fisso come autista Atam.

FIORI GIOVANNI LUIGI (Livorno 1790 - 1868) - Poeta vernacolare. Usando diversi pseudonimi come *"Nanni der Fuina"* e *"Nanni di Dolovico Stoppa"* pubblicò, tra il 1828 e il 1838, alcuni lunari che mettevano in evidenza lo spirito arguto della parlata livornese di quei tempi. Le "novellette" contenute in quei lunari, con l'aggiunta di altri sonetti, furono raccolte nel 1856 in un libro di 116 pagine dal titolo *"Novellette giocose del linguaggio e carattere del basso popolo livornese"*, per i tipi di Lorenzo Citi di Pisa.

FIORILLO ANGIOLO (Livorno 24 giugno 1890 - Livorno 7 marzo 1959) - Religioso. Cap. Cav. Terziario Francescano. Fu presidente per lunghi anni del Gruppo Uomini e della Giunta Parrocchiale SS. Trinità.

FIORILLO famiglia - Imprenditori. Di generazione in generazione, hanno portato avanti la ditta di famiglia, «Enrico Fiorillo Srl», specializzata in forniture tecniche, industriali e navali, storica realtà dell'economia cittadina che si è imposta anche sul mercato nazionale ed estero. Fondata il 1° gennaio 1923, in corso Mazzini 247, dal capostipite Enrico Fiorillo (Livorno 1877-1924, v.), scomparso appena un anno dopo, l'attività fu portata avanti dalla moglie Concetta Bosi (v.) e quindi dai figli Giuseppe Mario (Livorno 1902-1978), Emma (Livorno 1904-1961), Anna (Livorno 1908 - 1996), Rinaldo (Livorno 1910 - 1932), Erminia (Livorno 1913-2009), Emilio (Livorno 1915 - 1987), Piero (Livorno 1919 - Pisa 2008), e dai nipoti Enrico (Livorno 1926 - 2012, v.), Roberto (Livorno 1939-2014), Luciano (Livorno 1928-1987), Giovanni (Livorno 1928-2013) e Marcello (Livorno 1939-2001). La ditta, che nel 2023 ha festeggiato il primo centenario di attività, è oggi portata avanti dal presidente Marco (cl. 1956), da Pierluigi (cl.1984) e Benedetta (cl.1967), oltre a diversi dipendenti.

FIORILLO ENRICO (Livorno 1877 - 1924) - Imprenditore. Fondatore dell'omonima ditta. Iniziò a lavorare come direttore di macchina sulle navi dove acquisì molta esperienza. Quando decise che era arrivato il momento di rimanere a terra, fu assunto dalla Centrale Elettrica di Livorno come responsabile del funzionamento delle caldaie e consulente per l'acquisto del materiale. Da uomo energico ed intraprendente, ben presto capì che sulla piazza non c'erano fornitori per materiali utili alle grandi industrie o alle navi e così decise di licenziarsi e mettersi in proprio ed il 1° gennaio 1923 aprì, in corso Mazzini 247, la ditta «Enrico Fiorillo S.r. l.», specializzata in forniture tecniche, industriali e navali. La sua intuizione si rivelò

subito molto valida, ma non ebbe la fortuna di veder crescere la sua azienda in quanto, dopo appena un anno di attività, un crudele destino se lo portò via, a soli 47 anni, lasciando la moglie Concetta Bosi (v.) e sette figli.

FIORILLO ENRICO (Livorno 23 maggio 1926 - 24 aprile 2012, di Giuseppe e Nella Nardi) - Imprenditore. Cav. Iniziò a lavorare da ragazzo nell'azienda di famiglia (v. Fiorillo famiglia) fino a divenire vicepresidente della «Enrico Fiorillo S.r.l.», ditta leader nel settore nelle forniture navali e industriali. Da giovane si impose anche nel mondo dello sport, laureandosi nel 1948 campione toscano assoluto di scherma e, nel 1952, campione universitario di fioretto. Per oltre 40 anni è stato presidente regionale del Coni per la scherma e per la sua proficua attività nel 1995 è stato insignito della stella d'oro al merito sportivo.

FIORINDI ALBERTO (Livorno 18 novembre 1923 - Pisa 23 agosto 1984, di Raffaele e Ilde Tavolacciai) - Imprenditore. Figura molto nota negli ambienti portuali, è stato presidente, fin dalla sua fondazione, della Seatransport, società specializzata in servizi di spedizioni e logistica

FIORINI ANTONIO (Livorno 5 giugno 1846 - Montecassino (FR) 19 gennaio 1905) - Giureconsulto e docente. Non esercitò mai la professione legale ma si dette all'insegnamento della letteratura italiana, dal 1891 fino alla morte, nel liceo dell'Abbazia di Montecassino. È passato alla storia per esser stato il primo traduttore in lingua italiana del noto trattato *De jure belli* (Il diritto della guerra e della pace) scritto in latino nel 1598 da Alberico Gentile (1552-1608), considerato uno dei più grandi giuristi e avvocati di tutti i tempi.

FIORINI GINO (Livorno 4 febbraio 1938 - 17 marzo 2005, di Dino e Ila Mencari) - Pittore. Ricevette insegnamenti da Giovanni March e si legò alla tradizione post-macchiaiola, con un linguaggio accessibile e personale.

FIORINI ILIO (Livorno 21 maggio 1913 - 119 ottobre 1997) - Pittore. Socio del Gruppo Labronico, si impose con una tavolozza ricca di vigore e con forti cromatismi, adottando spesso geometrismi dalle linee sicure e incisive. Vincitore di numerosi premi, quali Premio Modigliani 1956, Premio Pontedera 1957-59-61, Premio Volterra 1959-60, Premio Montopoli Valdarno 1961-1966, Premio Bartolena 1966, Premio Rotonda 1956-59-64-67-68-69-71.

FISCHER ARPAD (Budapest (Ungheria) 1907 - Roma 13 novembre 1984) - Tra i pionieri della chirurgia estetica in Italia e ideatore della lipoaspirazione. Laureatosi in medicina e chirurgia alle università di Budapest e di Vienna, si trasferì a Livorno nel dopoguerra aprendo uno studio dentistico in corso Mazzini. Dopo la tragedia della figlia Marta, travolta da un treno mentre tornando da scuola attraversava i binari che dividevano l'Aurelia dalla sua abitazione, si trasferì negli Stati Uniti dove apprese le più moderne tecniche di medicina plastica e ricostruttiva. Nel 1954 rientrò in Italia e si stabilì a Roma dove svolse questa nuova attività di chirurgia estetica, che ebbe gran successo tra le dive del momento.

FIVOLI BARBERA (Livorno 1717 - 1764, di Girolamo e Teresa Geri) - Terziaria francescana. Fu protagonista di rilevanti fenomeni mistici ed autrice di un diario di quasi quattromila fogli (conservato oggi presso l'Archivio Arcivescovile di Pisa), scritto a partire dal 1760 e fino alla sua morte, dopo aver superato l'analfabetismo, per annotare giorno dopo giorno la sua storia spirituale. Candidata alla santità.

FLORA FABIO (Valvasone (PN) 6 settembre 1914 - Livorno 12 settembre 1991, di Nestore e Olga Rompini) - Generale della Polizia di Stato. Laureato in scienze politiche, si distinse durante la seconda guerra mondiale come pilota nel famoso gruppo «Tartaruga». Fu tra i fondatori della sezione elicotteristi della polizia a Milano. Dopo aver prestato servizio nelle questure di Milano e di Bologna, operò presso quella di Livorno dal 1964 al 1971.

FLURY BRUNO (1876 - Livorno 1 agosto 1938) - Docente. Prof. Dott. Presidente del Liceo Scientifico di Ancona. Fu traduttore di numerosi testi. Si sposò con Bianca Nencini (v.), critica musicale e letteraria.

FOGGI FERDINANDO (Livorno 11 settembre 1787 - Pisa 18 ottobre 1859, di Francesco e Anna Barigazzi) - Matematico. Prof. Figlio del giurista Francesco Foggi (v.), si laureò prima in Legge e poi in Matematica all'università di Pisa, dedicandosi all'insegnamento presso lo stesso ateneo di Geometria, Aritmetica e Trigonometria, poi di Analisi dei finiti fino al 1843, anno in cui fu nominato professore emerito. Uomo di grande erudizione e dai molteplici interessi, appassionato di archeologia e lingue antiche, si occupò anche della controversa questione della priorità dell'applicazione del pendolo all'orologio, della quale discusse con Eugenio Albèri, curatore della prima edizione nazionale delle opere di Galileo Galilei. Inventò un nuovo tipo di motore a vapore privo di manovella, brevettato nel 1856 presso il Great Seal Patent Office inglese.

FOGGI FRANCESCO (Livorno 15 agosto 1748 - Pisa 12 agosto 1824, di Anton Domenico e Maria Giovanna Michelucci) - Giurista. Professore di istituzioni canoniche ed educatore dei figli del granduca Leopoldo II, ha lasciato importanti scritti, quali *Saggio sopra l'impunità o l'asilo,* stampato a Livorno nel 1774 da Giovanni Vincenzo Falorni con permissione.. Il figlio Ferdinando Foggi (v.) fu un grande matematico.

FOGGINI GIOVANNI BATTISTA (Firenze 25 aprile 1652 - 12 aprile 1725, di Agnolo e Isabella Sercetti) - Scultore e architetto, considerato tra le figure preminenti del barocco toscano. Operò principalmente nella città natale (il suo capolavoro come scultore si trova nella Cappella Corsini della Chiesa al Carmine), ma anche a Livorno ha lasciato grandi opere architettoniche. A iniziare dal fabbricato noto col nome dei «Tre Palazzi» (1704) nell'allora piazza Vittorio Emanuele, andato distrutto dai bombardamenti dell'ultima guerra, a quello dei Bottini dell'Olio (1705), per proseguire con il progetto della Chiesa di S Ferdinando, la cui prima pietra fu posta il 25 marzo 1708 (e conclusa dopo dieci anni di lavori da Giovanni Del Fantasia, v.), e di quello detto delle «colonne» o delle «palle di marmo» in via Borra (1703). Al F. si deve anche la facciata della chiesa degli Armeni e quella dell'antica chiesa dei Greci, la costruzione (1705) dell'edificio ad archi adibito alla vendita del pesce e poi a caserma del corpo dei vigili del fuoco nella piazza della Pescheria e l'ampliamento del palazzo detto «del Picchetto» nell'allora via Ferdinanda. Fu anche l'autore del monumento sepolcrale del Marchese Marco Alessandro Del Borro posto in Duomo, in seguito danneggiato dagli eventi bellici.

FOGLI LAURA (Livorno 1951 - 31 gennaio 2019) - Infermiera. Diplomatasi alla scuola per Infermieri Professionali, entrò a lavorare al Pronto Soccorso dell'Ospedale di Livorno. In seguito si fece apprezzare come capo sala all'Unità di Terapia Intensiva Coronarica.

FOGOLARI TULLIO (Livorno 21 agosto 1926 - 14 agosto 2014) - Ing. Direttore della filiale Sip di Livorno negli anni Settanta. Figura importante della chiesa diocesana fin dagli anni '70. Dal 1990 contribuì in maniera determinante alla rielaborazione del programma informatico della Cancelleria vescovile per la catalogazione dei bat-

tesimi della cappellania degli Spedali Riuniti; curò inoltre l'inventariazione dei fondi storico-archivistici depositati presso la curia vescovile, completando il lavoro condotto dalla moglie Maria Luisa. Ricoprì l'incarico di Governatore dell'Arciconfraternita della Purificazione dal 1996 al 2001. Nel 1998, con il prof. Gaetano Passarelli, si attivò per la mostra delle Icone bizantine esposte in via della Madonna nella Chiesa della SS. Annunziata dei Greci appartenente all'Arciconfraternita e successivamente trasferita, per volontà del vescovo Savio, nella diocesi di Belluno-Feltre.

FOLENA SALVATORE (Bagni di Lucca (LU) 11 marzo 1911 - Livorno 4 giugno 1958) - Medico. Prof. Dott. Docente in pediatria e puericultura. Laureatosi giovanissimo, fu per dieci anni primario del reparto pediatrico degli Spedali Riuniti di Livorno. In seguito assunse la direzione dell'istituto sanatoriale infantile «A. Di Vestea» di Monterotondo. Si distinse per i suoi lavori di ricerca e a lui si devono numerose pubblicazioni scientifiche sul metodo. Fu il primo in Italia, fin dal 1947, a effettuare l'innesto di midollo osseo sui bambini.

FOLLATI GUALTIERO (Santa Croce sull'Arno (PI) 16 settembre 1912 - Lucca 3 marzo 1968) - Arbitro internazionale di pallacanestro. Trasferitosi da giovane a Livorno, nel 1936 fece parte della prima squadra di pallacanestro cittadina, la Guf. Iniziò quindi la carriera di arbitro che lo porterà a dirigere ben tre Olimpiadi: Londra nel 1948, Helsinki nel 1952 e Roma 1960. Diresse anche la finale del campionato del mondo tra Stati Uniti e Argentina a Rio de Janeiro nel 1950. Nel 1956 gli fu assegnato anche il Premio «Martiradonna» quale miglior arbitro italiano. È stato stroncato da un infarto mentre assisteva ad una partita di basket a Lucca. Al suo nome nel 2002 gli è stata intitolata la palestra della scuola Banditella di via Provenzal.

FOLLIOT de CRENNEVILLE - Generale di origine francese passato sotto il servizio dell'Austria. Dopo l'occupazione di Livorno (11 maggio 1949), fu lasciato al controllo della città dal gen. D'Apre, al comando di una guarnigione di circa 4000 uomini, e nominato governatore. Durante tutto il periodo di stato d'assedio a cui fu sottoposta Livorno, si distinse per la sua violenza e spavalda ferocia. I livornesi non lo dimenticarono e quando, nel 1869, tornò in città per imbarcarsi sul piroscafo Sardegna, un gruppetto guidato da Jacopo Sgarallino nei pressi dei Quattro Mori gli tese un agguato. Si racconta che i popolani infilarono del peperoncino nel deretano del cavallo del generale per farlo imbizzarrire. La strategia si rivelò efficace: De Crenneville cadde a terra e i livornesi cercarono di aggredirlo con un pugnale. Il console d'Austria, Niccolò Inghirami, si piegò per soccorrerlo e fu colpito mortalmente da una pugnalata diretta all'ex governatore, che invece se la cavò con ferite lievi ma indelebili. Per ricordare il triste episodio, sul bastione di piazza G. Micheli, fu posta una lapide, non più esistente, che citava: *«Qui il 24 maggio 1869, lo spavaldo conte Folliot de Crenneville, già proconsole austriaco - ebbe per mano popolana - il meritato castigo.- alle sue infamie - 1922».*

FOMMEI ALBERTO (Grosseto 4 febbraio 1927 - Castiglione della Pescaia (GR) 16 gennaio 2022) - Calciatore. Roccioso difensore, passò al Livorno in serie B dove rimase per due stagioni dal 1949 al 1951. Giocò poi tre campionati nella massima serie nella Sampdoria, per poi indossare di nuovo la maglia amaranto nel campionato 1955/56, sempre in serie B, collezionando, complessivamente, 78 presenze.

FONTANA ENRICO (Santa Croce sull'Arno (PI) 17 febbraio 1923 - Livorno 17 giugno 1990) - Medico. Prof. Assistente e aiuto al servizio di anestesiologia, nel 1968 divenne primario della Divisione di Anestesiologia e Rianimazione, allorquando venne inaugurato il Centro di rianimazione dell'Ospedale di Livorno, il primo in Toscana, che poi diresse fino al 1992. Stimolò anche la nascita delle Unità operative di cardiologia e nefrologia, proponendo all'epoca soluzioni simili a quelle dell'attuale 118. Era specialista in Tossicologia clinica. Divenne docente in Anestesiologia e Rianimazione. In suo ricordo nel 1999 gli è stato intitolato un nuovo mezzo di soccorso dell'Svs.

FONTANELLI BRUNO (Livorno 16 gennaio 1922 – 19 maggio 2016) – Dirigente. Dopo la laurea in economia e commercio, iniziò a lavorare presso la Compagnia Lavoratori Portuali fino a ricoprire la carica di Direttore amministrativo, contribuendo alla crescita del Porto di Livorno. È da una sua idea che nacque il progetto della Darsena Toscana e dell'Interporto, che ancora oggi rappresentano i punti di forza del nostro scalo. Partecipò anche alla vita politica cittadina come iscritto al Partito Comunista Italiano e membro del Comitato direttivo della Sezione Porto.

FONTANELLI FERMO (Livorno 4 dicembre 1985 - 10 marzo 1977, di Ferdinando e Carmelinda Morganti) - Insegnante. Maestro elementare, poi direttore didattico a Cecina e ispettore scolastico per la nostra provincia. Accademico delle Scienze, Cavaliere di Vittorio Veneto, collaborò a diverse testate nell'ambito scolastico (quali «Nuova Scuola Italiana», «Lo Scolaro Labronico» ecc.), lasciando anche varie pubblicazioni per l'infanzia, quali «La giostra dei numeri», «Magia dei numeri», «Livorno e la sua provincia.

FONTANELLI GIORGIO (Livorno 20 maggio 1925 - 5 giugno 1993, di Fermo e Anna

Maria Taddei) - Poeta e drammaturgo. Nacque in via Goldoni 48. Prof. Laureatosi nel 1950 in Lettere Moderne (Storia del Risorgimento) all'Università di Pisa, insegnò latino e italiano al Liceo Classico "G.B. Niccolini", allo Scientifico di Piombino e, infine, all'Istituto Nautico "A. Cappellini". Dal 1978 fu anche docente di Storia dello Spettacolo all'Accademia di Belle Arti di Carrara. Appassionato studioso di teatro, dopo aver allestito negli anni Cinquanta alla Casa della Cultura con alcuni valenti giovani una Compagnia di lettura di opere teatrali, fondò, insieme ad altri, la Compagnia "Spazio Teatro", che diresse per molti anni. Fu apprezzato commediografo e brillante autore di un autentico trattato di livornesità con *"O porto di Livorno traditore"* (1975), che ebbe molto successo ed ancor oggi rimane un classico del nostro teatro popolare. Ma come scrittore teatrale (esordì nel 1953 con l'atto unico *Corsia 47*) spiccano altre opere quali: *"Il baratto"* (1956, 1° premio teatrale universitario Ca' Foscari di Venezia), *"Molte voci intorno a Simona"* (1958, Premio Teatro Minio di Bologna), *"Un diario del '49"* (1961), *"Via dei Crociferi"* (1962), *"Una storia di mare"* (1967, 3° premio Ugo Betti), *"Requiem per un novizio"* (1969, 1° premio Città di Merano, trasmesso televisivamente) fino a *"Un contadino della "Grande Armée"* (1982) e *"Due donne nel tempio di Asclepio"*. I suoi numerosi testi teatrali sono stati rappresentati spesso con compagnie da lui create, diventando uno dei primi in Italia ad operare per un «teatro di base»: un teatro che pur partendo dal basso, dalla provincia, poteva dar vita ad operazioni assolutamente non amatoriali. Altri scritti di successo furono *"Quel gennaio del '29"* sulla scissione del Partito comunista e *"La Pietra sotto la Croce"* (1982) sugli ex voto di Montenero. Nel libro *"Il punto dei quattro nasi"* offre interessanti osservazioni originali della sua città, così come nei *"Proverbi livornesi"* e nei *"Canti popolari livornesi"*. Una targa è stata posta al palazzo dove nacque con la seguente iscrizione: *«Qui nacque nel 1925 - Giorgio Fontanelli - Poeta e Drammaturgo»*. Nel 2000 gli è stata intitolata una strada del quartiere Salviano.

FONTANI LUCIANO (Livorno 18 aprile 1923 - 9 aprile 1984, di Guglielmo e Cesira Ferri) - Sindacalista. Si è fatto apprezzare per la sua lunga attività come segretario della categoria bancari per la Cisl e responsabile amministrativo dell'unione sindacale territoriale, nonché della federazione bancari. Ha rivestito anche la carica di presidente del comitato provinciale dell'Inam.

(24 - continua)

qui i tuoi mezzi sono in buone mani!

IVECO

F.LLI SANTUCCI

VIA S.S.ARNACCIO, 73 - STAGNO (LI) Tel. +39 0586 94.31.98 h24 +39 329 14.19.194
www.fratellisantucci.it - info@fratellisantucci.it

CARROZZERIA
Marsili

Soccorso Stradale 24 ore su 24
tel. 327.37.22.823

3M Scotchtint™ Pellicole per il controllo solare e la sicurezza del vetro

Lavori accurati e veloci
Auto sostitutive
Garanzie sul lavoro

Via G. Cestoni nn. 59-67-69-71 - Livorno
Tel. 0586/409640 - Fax 0586/428860 - *car.marsili@tiscali.it*

L.B.S.
di Luti Gianluca

Ricambi e Accessori
MOTO - SCOOTER - AUTO

CONCESSIONARIA KYMCO YOGE LIFAN

Livorno: P.zza della Vittoria 12 Tel. 0586/898757 - 883020
e-mail: livorno@lbsricambi.it

Filiale: Rosignano Marittimo, Via E. Mattei 15/A - Tel. 0586/794613-760350
e-mail: rosignano@lbsricambi.it

AUTORIPARAZIONI
Giulianetti e Sian

OFFICINA PLURIMARCHE
REVISIONI AUTO e MOTO
RICARICA CONDIZIONATORI
SERVIZIO PNEUMATICI
PREPARAZIONI SPORTIVE - ASSISTENZA RALLY

GRT RALLY TEAM

Via G. Razzaguta 26 *(zona Scopaia)* - Tel. 0586/503566

AUTOFFICINA 2000
di Plaia Innocenzo & C. snc

a posto – La tua auto come nuova

Via Postignano 18 - Fauglia (PI)
Tel e Fax 050.7216978 Cell. 347.6506404
mail: autofficina2000plaia@libero.it

www.aposto.it officine 'a posto'

BETTARINI GROUP

solleviamo dal 1950

solleviamo dal 1950

Da oltre settant'anni Bettarini Group è leader nel settore del noleggio per la movimentazione di materiale per l'intera regione Toscana. Possiede una flotta fino a 170 mezzi, tra autogru e piattaforme

BETTARINI GROUP
solleviamo dal 1950

A. Bettarini e Figli srl

Via F. Pera, 17/19
L I V O R N O
Tel 0586 404050
Fax 0586 405139

La storia di Livorno attraverso dodici film (e qualche altro pezzetto), dagli antichi romani ai giorni nostri *(3ª parte)*

Un orologio a cucù pieno d'oro e un omicidio

Napoleone e Livorno: un originale film giallo ambientato sul porto nel 1815
La pellicola, poco nota, servì come trampolino di lancio per molti "grandi"

di Marco Sisi

La presenza di Napoleone Bonaparte sul territorio livornese non poteva non ispirare altri soggettisti cinematografici. Oltre alla citazione in *Avorio nero* ecco arrivare un altro film, questa volta di produzione italiana, realizzato due anni dopo: *L'orologio a cucù*, diretto da Camillo Mastrocinque. La vicenda narrata prende il via nel periodo immediatamente successivo alla sconfitta dell'esercito francese a Waterloo (1815), con l'ex-imperatore in esilio all'Isola d'Elba e lo scalo labronico che vi svolge un ruolo essenziale, perché questo vero e proprio film giallo infatti è ambientato interamente a Livorno.

Purtroppo è difficile visionarlo; la Ripley's Film che ne detiene i diritti l'aveva messo in commercio su VHS molti anni fa e al momento di scrivere il titolo non risulta più in catalogo e sembra che non sia in programma, per ora, una riedizione in DVD.

Circa dieci anni fa la Cineteca Nazionale organizzò una proiezione a Roma, alla Casa del Cinema e non risulta che i canali televisivi, generalisti o tematici, l'abbiano mai trasmesso. È un peccato perché *L'orologio a cucù* merita di essere tenuto in considerazione per molti motivi. Anzitutto, la presenza nel cast di Vittorio De Sica, nel ruolo del capitano Ducci, e quella delle esordienti Oretta Fiume (Paolina, la nipote del banchiere Rosen) e Laura Solari (Elvira, la più bella delle prostitute della casa di tolleranza della Nenna). Le due giovani attrici ebbero le rispettive parti nel film avendo vinto il concorso della casa di produzione *Era per nuovi volti del cinema 1938*.

L'orologio a cucù: *una scena con Vittorio de Sica e Oretta Fiume.*

La locandina del film L'orologio a cucù *diretto da Camillo Mastrocinque (1938).*

Nel cast compare anche, nel ruolo di un marinaio, Dino De Laurentiis, all'epoca diciannovenne, che dopo aver recitato anche in *Troppo tardi t'ho conosciuta* di Piero Ballerini decise di intraprendere la carriera di produttore.

L'orologio a cucù è tratto dall'omonima commedia di Alberto Donini, pubblicata nel marzo del 1937 sulla rivista *Il dramma* e l'adattamento cinematografico porta le firme di due nomi noti: Renato Castellani, che nel 1963 diresse *Mare Matto*, e Mario Soldati, che proprio assieme a Castellani quello stesso anno scrisse la sceneggiatura di un film girato a Tirrenia, *La signora di Montecarlo* con alcune scene che si valsero di set piazzati all'interno di Villa Basilica, la residenza livornese dell'industriale Giuseppe Valaperti. Su *Wikipedia* si legge che *"Gli interni furono girati a Cinecittà, gli esterni a Livorno: nel porto era ormeggiata una goletta di 300 tonnellate, la* Angiolina *ricostruita per la Era Film nei cantieri Neri, gli stessi che avevano fatto le navi per* Ben-Hur*"*.

In realtà anche molte scene ambientate a Livorno sono state girate negli spazi esterni degli studi cinematografici romani e in quelle dove si vedono le navi ormeggiate non c'è traccia di costruzioni esistenti nel 1938 all'interno del porto labronico, a parte due brevi inquadrature nelle quali vediamo Vittorio De Sica e Oretta Fiume correre davanti al monumento dei Quattro Mori e lungo alcune cantine, per cui è lecito pensare che per il resto delle riprese in esterni siano sta- →

te utilizzate le banchine di scali vicini alla capitale, quali Civitavecchia o Anzio, anche se a causa degli eventi bellici oggi è impossibile effettuare un confronto.
La trama è presto raccontata: la goletta *Angiolina* torna a Livorno dopo un lungo viaggio tra Stati Uniti, Caraibi e America Latina. Il capitano Ducci (Vittorio De Sica) e i suoi marinai, appena sbarcati, decidono di andare presso la casa di tolleranza della Nenna (Gemma Bolognesi),

L'orologio a cucù: *una scena nella casa di piacere della Nenna.*

ma prima passano dal mercato per acquistare a poco prezzo un po' di cianfrusaglie da portare alle ragazze. In mezzo alle bancarelle, Ducci incontra Paolina (Oretta Fiume), e ne rimane affascinato, senza rendersi conto di averla conosciuta anni prima, quando era ancora una bimba. Nella casa della Nenna uno dei marinai, Narciso (Checco Rissone) porta un ingombrante soprammobile millantando di averlo acquistato nel Pernambuco, ma la maitresse cui era destinato, capovolgendolo, scopre con disappunto l'enorme scritta: *Souvenir di Livorno.*
Nel frattempo veniamo a sapere che Paolina, che era rimasta orfana, è legalmente affidata a due tutori, uno dei quali è proprio Ducci, che non rendendosi conto della situazione firma, proprio su un tavolo del bordello, come richiesto dall'altro tutore, il banchiere britannico Rosen (Guglielmo Sinaz) l'atto di consenso alle nozze della giovane con il conte Scarabelli (Lamberto Picasso). Rosen utilizza la ragazza come merce di scambio perché preoccupato dalle voci che sono giunte riguardo a una partenza di Napoleone Bonaparte dall'esilio all'Elba. Questo potrebbe portare a una restaurazione del suo potere anche in Italia, Livorno compresa, e il banchiere, avendo visto che tra le mercanzie scaricate dall'*Angiolina* c'è anche un maestoso orologio a cucù fabbricato a Filadelfia, pensa di usarlo come nascondiglio per le sue personali riserve auree, da fare partire alla volta di Londra, ma ha bisogno del lasciapassare del conte per farlo caricare a bordo.
Altri eventi s'intrecciano al piano del banchiere: il conte Scarabelli è in realtà l'amante di una delle prostitute del-

la Nenna, Elvira (Laura Solari), che non vede di buon occhio il matrimonio con Paolina, in più oltre a essere coinvolto in numerosi traffici illegali è anche una spia anti-bonapartista che in combutta con gli inglesi sta tramando per fare catturare Napoleone nel momento in cui lascerà l'Elba.

Se alla vigilia delle nozze, durante la festa a bordo della nave di Scarabelli, Ducci e Paolina si rendono conto di amarsi e progettano di fuggire l'indomani a bordo della goletta, nel corso della notte il conte viene ucciso e il suo corpo ritrovato all'interno dell'orologio a cucù. Dalle indagini, guidate dall'Ispettore Kreuss (Augusto Marcacci) emerge come siano in molti ad avere un movente per l'omicidio e il Sergente MacNeill (Guglielmo Barnabò) fa trattenere tutti quanti. Ma quando viene a profilarsi il rischio di una condanna a morte per Ducci, il vero colpevole decide di uscire allo scoperto: si tratta di Barni (Ugo Ceseri), fervente sostenitore di Napoleone. La fucilazione sta per essere eseguita ma giunge la notizia improvvisa che Bonaparte è già tornato in patria, essendo partito con molte ore d'anticipo rispetto alle false informazioni messe in circolazione. Approfittando della confusione, Ducci salva Barni e l'*Angiolina* salpa alla volta di Londra, ovviamente con Paolina a bordo.

L'orologio a cucù: *scena girata al monumento dei Quattro mori.*

L'orologio a cucù, entrato nel circuito cinematografico italiano il 19 settembre del 1938, e che per qualche tempo circolò negli USA distribuito dalla Metro Goldwyn Mayer, vede anche la presenza di Gianni Franciolini e Piero Tellini come aiuto-registi e di un altro futuro regista, Giorgio Simonelli, come montatore. Ebbe un buon successo di critica. Arnaldo Fratelli, su *Film* n. 19 del novembre 1938, scrisse: *«Si tratta di un giallo più o meno storico, ricchissimo di colpi di scena, di personaggi, ecc.. Tutta questa roba, sul primo un po' confusa (come del resto deve essere in un giallo che non vuole scoprire subito le sue batterie) prende lo spettatore, lo incuriosisce, lo commuove, e alla fine gli fa tirare un sospiro di soddisfazione. L'ambiente livornese principio ottocento è reso con sufficiente accuratezza, spesso con tocchi felici, come nella scena della casa di piacere. Il taglio del film è movimentato, intenso, nervoso, anche troppo. Il disegno dei tipi è sommario ma efficace. Qualche attore recita veramente bene. Insomma un film italiano, nel suo genere ben riuscito».*

Da notare poi che nel 1957 la Rai trasmise un adattamento televisivo della commedia di Alberto Donini. ■

(3. continua)

LA DINASTIA DEI MECACCI

La 'Lollo' e il suo truccatore livornese

Riceviamo e pubblichiamo:

Nel suo informativo e interessante articolo dello scorso numero di febbraio su *"La Lollo e Livorno nel cinema"*, Marco Sisi nota giustamente che le riprese delle scene in cui compare la grande attrice non furono girate nella nostra città. Però può far piacere ricordare che il truccatore di Gina Lollobrigida nel film *Enrico Caruso, leggenda di una voce* (1951) fu Piero Mecacci, un livornese doc. In questa rara foto si vede mio padre mentre controlla il trucco dell'attrice, con alle spalle Ermanno Randi nella parte di Caruso. Sotto la macchina da presa, seduto, con il cappello e gli occhiali scuri, si vede anche il regista Giovanni Gentilomo.

A mia memoria, il luogo delle riprese era il litorale di Napoli. Da mio padre ebbe origine *"La dinastia dei truccatori Mecacci"* (F. Borghini, C. Sacchetti e U. Guidi, Livorno al cinema, Ed. l'Informazione, 1997, p. 21): io medesimo, mio zio Enrico e suo figlio Gianfranco; mentre mio fratello Rodolfo lavorò nel settore amministrativo, ma sempre nel cinema.

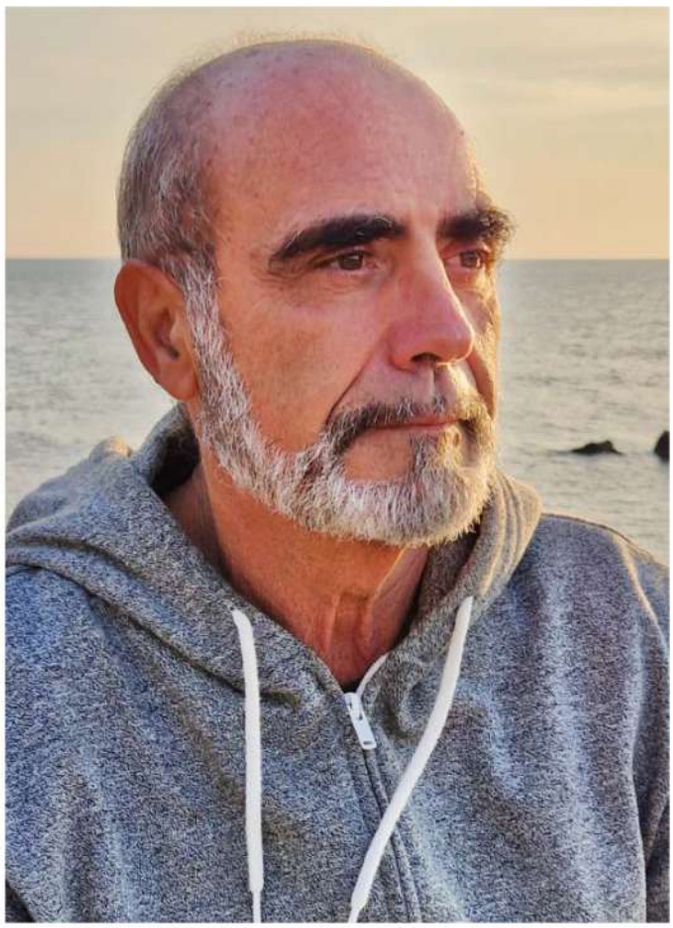
Ha fatto eccezione mio fratello Luciano, psicologo e storico, *"la pecora nera di una famiglia di truccatori"* come l'ha definito Antonio Gnoli nel profilo che gli ha dedicato su *"Robinson"* di *"Repubblica"* l'anno scorso: un articolo dove si parla anche della Livorno del dopoguerra e degli Stabilimenti Pisorno di Tirrenia prima che alla fine degli anni '50 tutti noi ci trasferissimo a Roma, verso Cinecittà.

Pier Antonio Mecacci

A tu per tu con un personaggio camaleontico che eccelle in svariati campi artistici

Paolo Montella, *musicista, pittore, fotografo, poeta...*

di Stefania D'Echabur



Eclettico, camaleontico, Paolo Montella attraversa molte arti nel corso del tempo e dalla nostra chiacchierata scaturisce che il motivo principe è che ha avuto la fortuna di essere stato cresciuto a latte e non vitamine, ma musica, pittura, poesia.

Ho conosciuto Paolo nei panni di violinista all'interno dell'Ensemble Bacchelli, persona riservata ed empatica, sul suo volto la felicità mentre abbraccia l'arco e lo sguardo degli amici musicisti.

Però veniamo a lui, alla sua iniziazione.

- Paolo qual è il tuo primo incontro con l'arte?

L'arte nasce con me, in prima età, circa tre anni, grazie al nonno materno, Telemaco Boni, ho iniziato ad ascoltare le opere, la musica mi entra nel sangue, inoltre il mio nonno, suonava il mandolino e l'armonica a bocca e io ascoltavo quei suoni a "bocca aperta" catturato dalla magia del suono. Inoltre il mio nonno aveva un amico pittore, ero piccolo come un "soldo di cacio" e quando andavamo nel suo studio risucchiavo tutti quei dipinti e nonno mi comprò dei colori e a casa dipingevo le marine come avevo visto fare mettendoci del mio immaginario.

- Ma seriamente tutto inizia a dodici anni, perché non basta la passione, lo studio è fondamentale.

Studio musica da Tony, la chitarra, e successivamente mi impegno con serietà privatamente presso una signora e arriva il grande amore per il violino.

Da lì nel tempo ho suonato in gruppo, con "Gli Idoli": la nostra band si forma alla fine degli anni '60 e proseguiamo tutto il 1970 per la Toscana, avevamo due impresari.

Ho avuto un momento di fermo durante il periodo universitario, Lettere e storia dell'Arte Moderna, poi, il la con la pittura, Pre-

➔

Tre sfaccettature di Paolo Montella: violinista nell'Ensemble Bacchelli; pittore e nella veste di fotografo.

← *mio Rotonda, collettive e mostre personali ricevendo premi e segnalazioni, tutto in concomitanza con il mondo del lavoro.*
Ho fatto tutt'altro da quello che avevo studiato, ma sempre dentro l'arte. Ho aperto un negozio di fotografia in via Magenta. Insegnavo fotografia, facevo matrimoni, concorsi e foto nel mondo della moda. Nudo artistico, le mie foto sono apparse in riviste e pubblicazioni.
- E la musica?
Andando a fotografare ai matrimoni, ascoltando i musicisti mi ritorna la voglia di suonare e approdo in serate di Piano Bar con voce e chitarra.
- Invece come è avvenuto l'incontro con un'orchestra sinfonica? L'Ensemble Bacchelli?
Il violino era sempre nell'anima e nei primi anni 2000 inizio di nuovo a studiare lo strumento. L'amico Matteo Menichetti, che era già dentro suonando la tromba,circa dieci anni fa mi invita a suonare in orchestra con Rita Bacchelli. E devo dire che le sensazioni e le gioie sono infinite. Amando la musica classica, sapere di fare parte con le mie note di un unico, un componimento, un brano intramontabile e immortale è come essere al centro della musica e dell'armonia. Poi la parte filantropica non meno importante: le amicizie, le prove e la condivisione, il prima concerto e il dopo concerto, le cene. I rapporti umani.
Nella vita di Paolo Montella si scorge tanta curiosità nel voler sapere e sperimentare,

Fine Anni Sessanta - Il gruppo "Gli Idoli" (da sin.: *Luciano Lomi, Paolo Montella, Claudio Bardini, Luca Massai e Franco Galleschi).*

gli chiedo visto che recentemente ha pubblicato un libro di poesie *"Solo per il mare"* del suo rapporto con la letteratura.
Lettore accanito di thriller, classici e storici e la poesia oltre che scriverla le piace leggerla. Ama i contemporanei: Giuseppe Conte, Magrelli, Donatella Bisutti, Marina Corona… e quando li incontra legge ogni cosa di loro. Perché mi soffermo su questo? Perché la poesia sembra cosa ostica ed invece serve molto anche nella vita quotidiana per decifrare sensazioni ed emozioni. Per avere risposte.
Il libro è nato perché erano anni che avevo i cassetti pieni di versi e ho deciso di dargli forma e grazie a due amici che mi hanno incoraggiato mi sono fatto "coraggio" per accogliere il giudizio del lettore. Sta andando bene e la mia lirica dedicata al grande amore per il mare è entrata nelle case di amici e conoscenti.
- Ultima domanda: tutte le tue passioni come si conciliano con la famiglia?
Domanda di riserva? Sorridendo Paolo mi dice che sua moglie ha sopportato e supportato, è stata di grande aiuto e per un lungo periodo complice per le foto e aiutato duranti i matrimoni. *Inoltre è la prima critica dei lavori pittorici. E anche mia figlia durante l'università mi aiutava con le foto, ora lavora in ospedale e vive a Torino. Fa scuola di recitazione e mi è stata di aiuto registrando alcune delle poesie. Ha detto* "molto belle e profonde" *per il suo carattere un giudizio importante.*
Paolo sorride.
È piacevole parlare con Paolo, il suo raccontare va per immagini, e vivere le sue emozioni trasporta dentro a un tempo passato e presente, un tempo ben utilizzato, dove nasce un pensiero. L'uomo senza l'arte è niente. ■

"Solo per il mare"

Il libro di poesie di Paolo Montella

"Il mare entra dentro tutti gli stati d'animo" dice il poeta Paolo Montella e così mentre apri il suo libro pensi di andare a leggere odi dedicate esclusivamente ad esso. Ma inaspettatamente "il poeta", e tale lo possiamo consacrare con i suoi versi, prende il lettore per mano creando meraviglia e portandolo in quadri di magia attraverso le sue parole.
Si perde e si confonde il tempo, esasperano e si mescolano i sensi, spesso sensuali, pungono le parole e incuriosiscono come una neo sinfonia.
Si percepisce in P. M. la presenza del ritmo musicale, l'armonia che si va a fondere in tante sfumature di colore come in un acquerello. Leggendo, si sfogliano immagini e si inalano profumi.
Il linguaggio di *"Solo per il mare"* si raschia come sale dopo una mareggiata, ma la sua grandezza è propria e personale. Pura lirica poetica dove la parola *"Ti amo"* spesso abusata, qui esplode in tutta la sua essenza *"i miei occhi a mollo nei suoi"*. Rimangono a far pensare *"Sassi che mordono"* in un uomo che non ha ucciso e dimenticato la saggezza del suo "fanciullino". *(Stefania D'Echabur)* ■

MA.GR.AF
MARMI GRANITI ED AFFINI

Viale Ugo Foscolo, 73 - 57121 Livorno

info@magraflivorno.it
amministrazione@magraflivorno.it

Tel. 0586 421320

FARMACIA ATTIAS

Via G. Marradi, 2 - Livorno - 0586 810048 - farmacia.attias@gmail.com

Da Lunedì a Venerdì dalle 8:30 alle 13:00 e dalle 15:00 alle 20:00
Sabato 9:00 - 12:30 / 15:30 - 19:30
Sabato Luglio e Agosto 9:00 - 12:30 / 16:00 - 20:00

VENITE A SCOPRIRE LE CENTINAIA DI OFFERTE
E TUTTI I SERVIZI PER LA VOSTRA SALUTE

SERVIZIO A DOMICILIO

SEGUITECI SU Instagram facebook

L'intervista impossibile

Celeste Colombini

la soprano livornese dalla voce pastosa capace di commuovere l'Imperatore d'Austria Giuseppe II

di Scilla Lenzi

- Signora... Maestra... come devo chiamarla?

"Mi chiami Celeste. Sono nata a Livorno il 26 novembre 1760, figlia di Marco Coltellini, poeta e titolare della Tipografia Coltellini ubicata presso il Bagno dei Forzati a Livorno. Mio padre fu molto coraggioso perché nel 1764 pubblicò l'edizione del primo libro di Cesare Beccaria "Dei delitti e delle pene" *e tra il 1770 e il 1779 la grande* "Encyclopédie" *in 33 volumi di Diderot e D'Alambert. A Livorno intrapresi i miei studi musicali".*

- Si racconta che ad appena diciassette anni ebbe molto successo al Teatro San Carlo di Napoli cantando nelle opere "I mietitori" di Pietro Guglielmi e "La stravagante" di Piccinni e Coppola.

"Confermo! Ebbi un tale successo che venni subito ingaggiata per gli anni successivi come interprete di varie opere di Cimarosa, Paisiello e di Gazzaniga. Debuttai anche al Teatro La Scala di Milano nella stagione 1780. Inizialmente cantavo nel registro di mezzo soprano, in seguito cambiai diventando soprano".

Celeste Coltellini (Livorno 1760 - Napoli 1828).

- Nel 1783 l'Imperatore d'Austria Giuseppe II l'ascoltò a Napoli e rimase affascinato dalla sua voce, tanto da impegnarla per il Teatro italiano di Corte a Vienna. Accettò l'invito?

"Ma certo! Fu un grande onore ricevere le lodi dall'Imperatore. Mi presentai alla corte di Vienna nel 1785 e ricevetti un'accoglienza molto calorosa. Durante il periodo viennese presi anche lezioni di canto dal celebre sopranista Giovanni Battista Mancini. Dopo un anno, però, ebbi nostalgia della mia patria e tornai a Napoli".

- Fu allora che il celebre Giovanni Paisiello compose per lei "Nina pazza per amore", commedia per musica, che divenne il suo cavallo di battaglia. Si dice che la sua interpretazione togliesse il respiro a chi l'ascoltava e vedeva.

"È vero... quando cantavo la famosa scena "Il mio ben quando verrà?" il pubblico si commuoveva sempre. Una volta alcune signore, immedesimandosi nell'azione drammatica, si rivolsero a me come se fossi Nina davvero dicendomi: "Ma sì, stai tranquilla, verrà il tuo bene!".

- Si racconta che il suo "bene" all'epoca fosse il poeta Ignazio Ciaia (1766-1799)...

"Ignazio mi dedicò alcune liriche "Partendo da Napoli per Vienna" e "Alla Luna". Purtroppo era un uomo attirato dalla politica... era giacobino... e fu giustiziato nel 1799!".

- Nel 1787 tornò a Vienna riportando nuovi trionfi.... rimase fino al 1790.

"Sì, Vienna era una città che amavo. Ebbi anche modo di incrociare più volte Wolfgang Amadeus Mozart durante feste ed esecuzioni musicali, ma non abbiamo mai collabo- ➔

Il tuo piccolo supermercato d'eccellenza

Tel. 0586 899181

Cell. 328 4121791 - 347 4459723

Via P. E. Demi, 36 e 45 (pescheria)

CONSEGNE A DOMICILIO

segui le nostre offerte su.....

La nostra è una storia di famiglia, che parte dai nostri genitori.

Mettiamo ogni giorno passione e cuore nel nostro lavoro e questo ci permette di offrire a tutti i nostri clienti una vasta scelta, qualità, freschezza e tante eccellenze.

Perchè il nostro è si un alimentari di quartiere ma cerchiamo sempre di trattarlo come un piccolo supermercato dell'eccellenza.

Da noi troverete sempre pieno il banco dei salumi e dei formaggi, vasta scelta di prodotti alimentari di uso comune, frutta e verdura fresche di stagione, spezie, prodotti del banco frigo, surgelati ed una splendida cantina di vini.

rato. Peccato! Dopo la morte dell'Imperatore, rientrai in Italia".

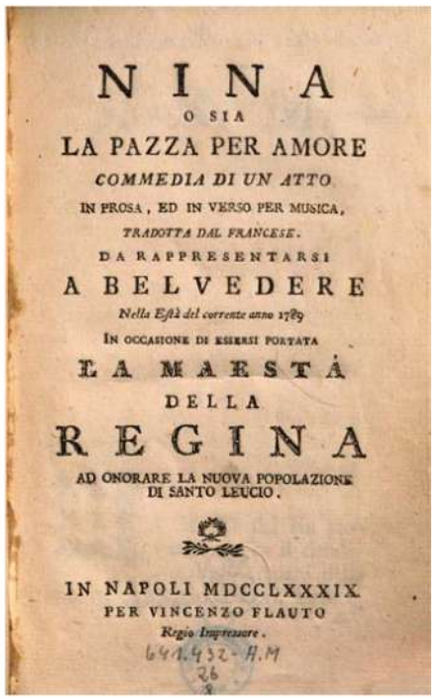
- E a questo punto incontrò colui che divenne suo marito…

"A Napoli conobbi il banchiere svizzero Giovan Giorgio Meuricoffre e ci sposammo nel 1792. Fu allora che mi ritirai dalle scene, con grande rimpianto del pubblico e dei compositori. Aprii il mio salotto culturale invitando artisti e letterati, aiutata dalle mie sorelle Annetta, Rosa e Costantina che erano donne di spirito vivace, di cultura, musiciste e disegnatrici. Nel frattempo nacquero i miei tre figli".

- Cosa accadde con il decreto di espulsione dei francesi da Napoli?

"Il decreto colpì anche noi, per quanto mio marito fosse svizzero. Andammo a Genova ed in seguito a Marsiglia. Nel 1806, cessato il governo borbonico, tornammo a Napoli, dopo tredici anni di assenza. Ma pochi mesi dopo morì mio marito. Nel tempo riaprii il mio salotto culturale ed io mi sentii circondata dall'affetto dei miei figli e dall'ammirazione di chi frequentava i miei convegni musicali. No ripresi più la carriera di cantante e la mia vita fu rivolta esclusivamente all'educazione dei figli".

Celeste Coltellini morì a Capodimonte il 24 luglio 1828 dopo una brevissima malattia. Fu sepolta nel cimitero britannico. Le testimonianze dell'epoca riferiscono che fosse un'abilissima attrice ma come cantante non avesse una voce molto estesa e neanche potente. Possedeva tuttavia una voce pastosa e adatta all'espressione dei sentimenti delicati, ma anche spigliata e vivace, dal gusto schietto seppur elegante, senza esagerazioni virtuosistiche. ■


NINA
O SIA
LA PAZZA PER AMORE
COMMEDIA DI UN ATTO
IN PROSA, ED IN VERSO PER MUSICA,
TRADOTTA DAL FRANCESE.
DA RAPPRESENTARSI
A BELVEDERE
Nella Està del corrente anno 1789
IN OCCASIONE DI ESSERSI PORTATA
LA MARSTÀ
DELLA
REGINA
AD ONORARE LA NUOVA POPOLAZIONE
DI SANTO LEUCIO.
IN NAPOLI MDCCLXXXIX
PER VINCENZO FLAUTO
Regio Impressore.

Il libretto di "Nina, o sia La pazza per amore" *di Giovanni Paisiello.*

NOTE - *Nina,* o sia *La pazza per amore* è una commedia per musica su libretto di Giovanni Battista Lorenzi. La prima rappresentazione ebbe luogo nel 1789 al Belvedere di San Leucio di Caserta. Celeste Coltellini interpretò Nina. L'opera fu accolta con entusiasmo, grazie alla capacità della musica di suscitare commozione e alle atmosfere campestri (la canzone del pastore prevede l'accompagnamento di una zampogna).

Al concorso selettivo di livello internazionale

Al clarinettista Michele La Greca il prestigioso premio 'Città di Massa'

(Annalisa Gemmi) - "Città di Massa", un ambito concorso internazionale al quale sono stati ammessi, tramite una prima selezione, cento tra i migliori musicisti di tutto il mondo, tra questi e per la sezione clarinetto la commissione, altamente qualificata, non ha avuto dubbi, il vincitore è stato il livornese Michele La Greca, un giovane ragazzo di 25 anni laureatosi presso il Conservatorio Mascagni di Livorno nel 2021 con il massimo dei voti e che con grande soddisfazione e audacia sta continuando un percorso altamente riconosciuto ed apprezzato.

Michele La Greca

Michele nella sua pur giovane carriera ha già suonato con professionisti di livello internazionale, ha partecipato in formazioni orchestrali di rilievo, come la RadicondoLivornoOrchestra e con l'Orchestra Senior del Conservatorio Mascagni, dove si sta laureando in clarinetto di secondo livello. ■

CHALET DELLA ROTONDA
semplice ma sorprendente
+ 39 349 5423349
eventi@chaletdellarotonda.it
CDR S.r.l.
Rotonda Carlo Azeglio Ciampi
Livorno

LAVANDERIA SECCO ED ACQUA
Miss Laundry
di Manuelli Vanessa & C.
Via Prov. Pisana 126 - Livorno
Tel/Fax 0586.404315
vanessamanuelli75@gmail.com
Camicie € 2,20
Piumoni € 15,00

Una realtà a Livorno di amicizia, solidarietà e scambi culturali volta al commercio equo e solidale

Associazione Italia-Nicaragua APS

di Valentina Ferrucci

Mauro Rubichi *(nel riquadro, qui sotto)*, che conosco da molti anni ormai, è il volto e la storia dell'Associazione Italia Nicaragua. Davanti ad un caffè nella Bottega del Commercio Equo solidale gestita dall'Associazione nel quartiere La Scopaia a Livorno, mi faccio raccontare la sua storia, come si è avvicinato a queste tematiche ed in particolare all'Associazione.

L'Associazione di promozione sociale, di amicizia, solidarietà e scambi culturali Italia Nicaragua "APS" si trova a Livorno - p.za Jean Monnet e si pone dei fini di solidarietà sociale, economica, ambientale e culturale, di promozione dei diritti civili della popolazione nicaraguense e di altri paesi, attraverso iniziative di informazione sensibilizzazione e cooperazione attiva, sostenendo progetti concreti e promuovendo il commercio equo e solidale ai sensi del Codice civile e del Decreto Legislativo 3 luglio 2017, n. 117 (in seguito denominato "Codice del Terzo settore") e successive modifiche.

L'Associazione, il cui presidente è Alessandro Bocchero e vanta al 2022 di ben 35 soci, è senza fini di lucro ed è sostenuta operativamente da volontari che svolgono la propria attività in modo personale e spontaneo. Persegue finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale.

L'Associazione collabora attivamente con altri organismi di solidarietà e cooperazione, svolge attività sui temi della pace, solidarietà, ambiente e conoscenza dei popoli; partecipa inoltre attivamente allo sviluppo del commercio equo e solidale ed alla promozione della finanza etica.

Come ci racconta Mauro, l'Associazione si impegna in varie attività quali:

* attività commerciali, produttive, di educazione e informazione, di promozione, di rappresentanza, di concessione in licenza di marchi di certificazione, svolte nell'ambito o a favore di filiere del commercio equo e solidale;
* la cooperazione allo sviluppo;
* la promozione della cultura della legalità, della pace tra i popoli, della non violenza e della difesa non armata;
* la promozione e tutela dei diritti umani, civili, sociali e politici;
* l'organizzazione e gestione di attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale, incluse anche attività editoriali, di promozione e diffusione della cultura e del volontariato;
* la beneficenza, sostegno a distanza;
* L'erogazione di denaro, beni o servizi a sostegno di persone svantaggiate o di attività di interesse generale a norma del presente articolo.

- Quando nasce l'Associazione Italia-Nicaragua, quali erano le sue finalità e le prime iniziative?

"L'Associazione Nazionale di Amicizia, Solidarietà e scambi culturali Italia-Nicaragua è nata dopo il 19 agosto 1979, dopo la vittoria del Fronte Sandinista di Liberazione Nazionale FSLN con l'insurrezione finale della città di Managua. Il popolo nicaraguense, settori della borghesia e delle comunità cattoliche di base, si sollevarono fino a far cadere il dittatore Luis Somoza, figlio di Anastasio Somoza e ultimo esponente di una famiglia al potere da 40 anni. Nacque un nuovo governo rivoluzionario detto "Giunta di Ricostruzione Nazionale" che trovò le casse dello stato vuote ed un paese da ricostruire. Presero subito delle significative decisioni: no alla pena di morte, sì ad una economia mista (pubblico, privato e cooperativo), al pluralismo ed alla partecipazione popolare".

La sede dell'Associazione Italia-Nicaragua APS di piazza J. Monnet, alla Scopaia.

"È nata prima quindi come cooperazione - prosegue Rubichi -. *Successivamente ci siamo resi conto che anche il Commercio Equo e Solidale era cooperazione. Incominciammo dunque a diffondere il caffè Equo del Nicaragua importato da CTM nell'89. Dopo questa data, abbiamo poco a poco allargato la sfera dei prodotti di tutto il mondo tramite sempre Ctm, con varie iniziative di diffusione fino a poi aprire la bottega.*

Tre ministri del governo erano poi sacerdoti di tre congregazioni diverse della Chiesa cattolica e questo fece grande scalpore. Tra loro Padre Fernando Cardenal fu l'ispiratore e il coordinatore della Campagna Nazionale di Alfabetizzazione che nei primi mesi del 1980 raggiunse tutte le zone del paese, anche le più remote, muovendo migliaia ➔

← *di giovani, maestri, studenti tutti volontari che andarono a insegnare a leggere e scrivere a chi non aveva mai avuto la possibilità.*
Tra questi è da ricordare Orlando Pineda che è stato anche nostro ospite qui a Livorno, dove ha incontrato studenti delle nostre scuole ed ha scritto un libro sull'alfabetizzazione "La montagna mi insegnò ad essere maestro", che ho letto tutto d'un fiato.... perché racconta il coraggio di questi ragazzi, che andavano nelle campagne e montagne più sperdute, vivendo nelle condizioni precarie dei contadini, anche quando si sono verificate calamità naturali come quella dell'invasione

Una riunione all'Associazione Italia-Nicaragua APS.

delle cavallette che coinvolse il paese di San Carlos sulla riva del Rio San Juan" .
Mauro prosegue: *"È grazie a queste persone ed al loro coraggio, che mi ha colpito profondamente, se il loro paese è passato in 5 mesi dal tasso di 53-54% di analfabetismo al 13-14% . Non fu quindi difficile aderire a questa nuova speranza nata da una delle nazione più impoverite dell'America latina. "La solidarietà è la tenerezza dei popoli" scriveva Gioconda Belli, poetessa nicaraguense e una dei dirigenti storici del FSLN*
- Quali sono le città nelle quali l'Associazione si radica in quegli anni in Toscana?
"Il circolo di Firenze fu il primo a formarsi trasformando il precedente Comitato di solidarietà. A Livorno tutto iniziò negli anni 1982-83 quando alcuni giovani livornesi parteciparono al primo campo di lavoro e poi un numeroso gruppo di ragazzi e ragazze del Centro Mondialità Sviluppo Reciproco di Don Carlo Leoni, fecero un viaggio di conoscenza in Nicaragua. Una volta tornati a Livorno, si proposero di fare qualcosa aprendo a tutti indipendentemente dall'orientamento culturale e politico e fu creato il circolo dell'Associazione, realizzato proprio a Livorno la prima assemblea nazionale per lanciare anche in altri territori l'Associazione nata da poco. Altri circoli locali furono organizzati ad Arezzo, Lucca, Pistoia, Pisa, Firenze, Bagno a Ripoli....
Molti furono gli esponenti politici, intellettuali e artisti nicaraguesi che visitarono la Toscana in delegazioni: il comandante Tomas Borge, la comandante Dora Maria Tellez, il già citato Pineda, rappresentanti di organizzazioni contadine e cooperative, artisti come Mejia Godoy e poeti come Ernesto Cardenal.
L'Associazione Italia Nicaragua ha operato talvolta insieme ad altre associazioni nel contesto del Forum della pace ed alcune ONG nazionali, creando un interesse ed una sensibilità diffusa rispetto alla tematica complessiva dei rapporti tra il Nord e il Sud del mondo. Nel tempo si è aperto uno sportello per la pace (progetto finanziato dalla Regione Toscana), gestito insieme ad un'altra Associazione con il coinvolgimento dell'Amministrazione Comunale. luogo di documentazione, informazione, approfondimento riferito particolarmente al mondo della scuola e dei giovani. Inoltre si è aperto un punto vendita e rifornimento a negozi cittadini di prodotti del commercio equo e solidale creando un luogo di formazione/informazione oltre che di promozione, vendita e consumo. ■

V.A.D.
Formaggiai dal 1955
www.vadformaggi.it
shop on line
Via di Franco 36/38 - 0586/884106
P.zza D. Chiesa 63 - 0586/951363
Via Mondolfi 12 - 0586/509618

Edicola Frisini
di Frisini Gabriele
l'unica nel quartiere della Leccia
Via Piero della Francesca 15
LIVORNO

ARDENZA
divini sapori
Vini
di Daniele Morelli
Servizio a domicilio GRATUITO
347 3061118
Via dell'Ardenza, 117 - Livorno

DOVE CRESCE UN BAMBINO

IDEAL BIMBO

APERTI
Lunedì 15:00 - 19:30
dal Martedì al Sabato
9:30 - 13:00 / 15:00 -19:30
Domenica 15:00 - 19:30

LIVORNO - Via Cimarosa, 64
Tel.: 0586 852027
WhatsApp: 348 3011520

Danoro
Compro oro e argento
www.danoro.com
Via P. C. Ferrigni 9/A Livorno - Tel. 0586-372806
Scali del Pontino, 9 Livorno - Tel. 0586.219234
Piazza della Costituzione, 8 - Piombino - Tel 0565-49646

VUOI DEL VINO SFUSO,
IMBOTTIGLIATO,
PERSONALIZZATO
E A DOMICILIO?
VIENI A TROVARCI
O MANDACI UNA MAIL

CANTINA pian del melo

Via delle Sorgenti, 450 - Livorno
cantinapiandelmelo@hotmail.com cantinapiandelmelosnc

CAPSULE & CIALDE
ORIGINALI E COMPATIBILI
MACCHINE DA CAFFÈ
DI TUTTE LE MARCHE
SCALI SAFFI 37 - 57123 - LIVORNO
TEL. 0586 377846 CEL. 331 2063921
VIA MARRADI 215
57125 - LIVORNO TEL. 0586 934004

pausacaffelivorno.it
PAUSA CAFFE' Store
Seguici su: pausacaffelivorno

CARTELLONISTICA STRADALE

SEGNALETICA STRADALE

STAMPA DIGITALE DIRETTA

INFO@NOBILIPUBBLICITA.IT
WWW.NOBILIPUBBLICITA.IT
tel. 0586 800035 cell. 348 0161551
NOBILIPUBBLICITA 0586808247

NOBILI
PUBBLICITÀ
CARTELLONISTICA - SEGNALETICA - STAMPA DIGITALE

MANIFESTI - POSTER AFFISSIONI

STRISCIONI STENDARDI

DECORAZIONE FURGONI

TARGHE - VETROFANIE DECORAZIONE DI INTERNI

MUSIC SERVICE

ALLESTIMENTO MOSTRE e STAND

UN'INIZIATIVA DI MARIO BARTOLI

Giochi inclusivi in ricordo di Kyra

(Stefania D'Echabur) - Il 19 Gennaio, per Mario Bartoli non è una data a caso, è il giorno dell'"Altrove", il giorno in cui ogni genitore che ha perso un figlio onora una speranza: l'attesa per un nuovo cammino nuovamente insieme.

Sono 25 anni che il figlio di Mario, Christian è venuto a mancare, e proprio in questo giorno, nella sede di "Promozione sociale" associazione mielolesi, è stato presentato il progetto onorevole che Mario vuole realizzare sul lungomare nel Parco Lenci: la statua di Kira e dei giochi per bambini disabili.

Per Mario Bartoli che molti in città conoscono per la grande umanità, l'ennesima catena d'amore al servizio dell'altro, perché quando un essere umano viene attraversato dal dolore più grande la forza per restare nasce solo da uno sguardo sul mondo.

Ora tocca a noi di Livorno e non solo, con il nostro contributo portare in porto il progetto perché "non siamo bambini per sempre" e niente è più bello del sorriso di un bimbo quando è felice.

Nella locandina (qui a fianco) le modalità per donare "più che possiamo"

Tutto nella massima trasparenza verrà comunicato settimana per settimana sulla pagina Facebook "Una statua per Kira"?

In prima fila Mario Bartoli e Fabrizio Torsi e altri componenti dell'iniziativa.

DA
UMBERTO
RISTORANTE - BAR - B&B
PRANZI E CENE DI LAVORO
COMPLEANNI - EVENTI
GIARDINO ESTIVO
- VIA ENRIQUES, 60 - LI -
Scan ME
392-1277623

colpo d'occhio!

L'eccezionale bassa marea delle scorse settimane, ha ancor più evidenziato la bella iniziativa portata avanti da Mario Bartoli, che, nel ricordo del figlio Christian, prematuramente scomparso nel 1998 all'età di 17 anni, dette vita ad un "Mare di ricordi", ovvero il posizionamento di alcune pietre in riva al mare, più precisamente di fronte alla scalinata del viale Italia, affinché le onde facessero vibrare perennemente il nome della persona cara scomparsa che è incisa sulle stesse. Nel breve giro di alcuni anni, le piastrelle sono aumentate a dismisura, tanto che ora possiamo vederne posizionate oltre un centinaio. Il luogo è divenuto simbolo di pace, di amore, di *"pensiero rivolto a chi hai amato, che rende immancabilmente* - così come è scritto nell'apposita targa appesa sulla parete della scalinata - *ancora più forte e più struggente la loro assenza"*.

Il fenomeno della bassa marea è stata anche l'occasione per riposizionare meglio le piastrelle nel caso in cui il moto ondoso le avesse spostate e rese illeggibili dall'alto.

Defeo
PIZZA & TORTA
Pizza da asporto e a taglio
CONSEGNA A DOMICILIO
Aperti tutte le sere
dalle 18.00 alle 22.00
CHIUSO IL LUNEDI'
Via Caduti del lavoro n.4
Per prenotazioni (dalle 18.00) cell. 347 6884986

Cantina Senese
Osteria - Enoteca
Borgo dei Cappuccini 95 Tel. 0586 890239

CAF CNA
Centro Assistenza Fiscale
Via M.L.King 21 - Livorno - Tel. 0586/267111
Fax 0586/267267 - segreteria@cnalivorno.it

Macelleria
DI BATTE
Carni pregiate & prodotti gastronomici
dal 1964
Viale G. Mameli, 85/87 LI
Tel. 0586 808014 - Cell. 333 1922244

La storia delle nostre strade

...a spasso per la città

dallo *Stradario Storico di Livorno, antico, moderno e illustrato* di Beppe Leonardini e Corrado Nocerino (Editrice Nuova Fortezza, Livorno).

Via Costanza - Tra la via di Salviano e la via dei Pensieri. È stata così denominata dopo il 1970 per ricordare la città romena gemellata con Livorno.

Via di Magrignano - Vi si immette dalla via di Salviano. Era una via vicinale e fu così chiamata con atto del 16 gennaio 1986, ma era già conosciuta con tale nome che, presubilmente apparteneva a vecchi proprietari.

Via Raffaello Lambruschini - Da via N. Nachiavelli alla via P. Villari. È così denominata con atto del 1 972 per ricordare il pedagogista (Genova 1788 - Figline Valdarno 1873).

Proverbi livornesi

- *A Livorno c'è ponci 'n der cervello.*
- Ha visto più schizzi leili che gli scogli di Calafuria.
- *Se non piangi 'un puppi.*
- A chi 'un sta né 'r bianco né 'r nero, è brutta pe' davvero.
- *Cala sole, cala vento.*

Se trovi degli errori in questo giornale, tieni presente che sono stati messi di proposito. Abbiamo cercato di soddisfare tutti, anche coloro che sono sempre alla ricerca di errori!

QUIZ A PUNTEGGIO PER SAGGIARE LA TUA LIVORNESITÀ

LIVORNESE DOC O ALL'ACQUA DI ROSE?

Scoprilo rispondendo a queste domande; quindi controlla punteggio e valutazione:

1 In quale anno è scomparso il pittore Giovanni March?

A ☐ 1981
B ☐ 1974
C ☐ 1962

2 Dove trascorse la giovinezza il noto commediografo Dario Niccodemi?

A ☐ Londra
B ☐ Buenos Aires
C ☐ Parigi

3 Quale famosa attività svolgeva a Livorno l'inglese Hoppner?

A ☐ Fonderia
B ☐ Cantiere navale
C ☐ Industria cedri

4 Nei pressi di quale piazza era posto il Teatro Rossini?

A ☐ Piazza M. Lavagna
B ☐ Piazza San Marco
C ☐ Piazza Cavour

5 Quale chiesa fece costruire a proprie spese il benefattore Benedetto Fagiuoli?

A ☐ San Matteo
B ☐ Sant'Andrea
C ☐ San Benedetto

6 Quale livornese fu Ministro delle Finanze, regnando Vittorio Emanuele II?

A ☐ Rosolino Orlando
B ☐ Francesco Guerrazzi
C ☐ Pietro Bastogi

7 Chi è l'autore della statua "La madre educatrice", ora posta in Villa Fabbricotti?

A ☐ Paolo Emilio Demi
B ☐ Vincenzo Cerri
C ☐ Vitaliano De Angelis

8 In quale quartiere si trova Via del Corallo?

A ☐ San Jacopo
B ☐ Sorgenti
C ☐ Stazione

9 A che età è scomparso il cantautore Piero Ciampi?

A ☐ 37 anni
B ☐ 46 anni
C ☐ 54 anni

10 Per quale attività è ricordata Carlo Cecconi cui è dedicata una via cittadina?

A ☐ Gonfaloniere
B ☐ Pittore
C ☐ Giureconsulto

11 Chi è l'autore degli "Annali livornesi"?

A ☐ Giuseppe Vivoli
B ☐ Giuseppe Piombanti
C ☐ Bernardo Prato

12 Come era denominato il popolare calciatore Mario Magnozzi?

A ☐ Mariolino
B ☐ Motorino
C ☐ 'r bimbo der Cantiere

RISPOSTE: 1 (B), 2 (B), 3 (A), 4 (C), 5 (C), 6 (C), 7 (A), 8 (B), 9 (B), 10 (A), 11 (A), 12 (A)

Meno di 2 risposte corrette: **...all'acqua di rose** - *Da 3 a 6 risposte corrette:* **...sui generis**

Da 7 a 10 risposte corrette: alla moda - *Nessun errore:* **LIVORNESE DOC honoris causa**

Quiz visivo e di orientamento a conferma del tuo grado di livornesità

Che razza di livornese sei?

...di SCOGLIO, di FORAVIA o... PISANO?

Qui a fianco c'è la foto di una strada della tua città. Sai riconoscere di quale via si tratta?

Se rispondi ESATTAMENTE significa che sei un... ***livornese di scoglio!***

Se rispondi CONFONDENDO la via con altra della stessa zona, significa che sei un... ***livornese di foravia.***

Se NON RIESCI A CAPACITARTI di quale via si tratta, allora significa che... ***sei un pisano!***

Per la risposta, vedi pag. 47

Grado di difficoltà: ● ● ● ● ○ ○

Cara, vecchia Livorno

Anni Sessanta - Via San Jacopo in Acquaviva (conosciuta dai vecchi come "sotto il fosso").

SCATTI D'AUTORE

Autore: **Andrea Vadacca**
Titolo: "La fortezza non dorme mai"
Tecnica: nikon d750 con obbiettivo 24 - 70 Tamron.

F.lli COLÒ
INTERNATIONAL FREIGHT FORWARDER
WWW.FRATELLICOLO.IT
LIVORNO
Piazza Attias 21/C
Tel. +39 0586 883085
TRIESTE
Autoporto di Fernetti
Tel. +39 040 2199295

Livorno mensile

oltre che alla ns. Redazione di via G. Razzaguta 26, int. 13 è in distribuizione presso:

Centro, Venezia, Fabbricotti
Pizzeria Il Ventaglio
v. Grande 145 - 0586885039
Gioielleria Galleni jewelslab
v. Grande 145 - 3391312907
Farmacia Dr. Pellini
v. Grande 61 - 0586880144
Caffetteria Piazza Grande
p. Grande 10/13 - 3314449151
Caffè Greco
v. della Madonna 8 - 0586829609
Rist. L'Andana degli Anelli
v. Molo Mediceo 22 - 0586896002
Ristorante Cantina Senese
b.go Cappuccini 95 - 0586890239
Ale Pizza
v.le Caprera 5/7 - 0586375118
Antichità 'Il Quadrifoglio'
v. E. Mayer 63 - 0586883544
Labronica Viaggi
c. Amedeo 62 - 058642676
Cambio Oro
c. Amedeo 204 - 0586210612
Origine Vini
c. Amedeo 218 - 0586-885119
Ottica Mugnai
p.za Attias 16A - 0586897725
Farmacia Attias
v. Marradi 2 - 0586810048
Arca - v. Marradi 52 - 0586808316
La Boutique del Caffè
v. Marradi, 115 - 0586.1881064
Istituto di Bellezza Elena Mazzamuto
v. Marradi 173 - 0586800247
Erboristerie Benetti
v. Marradi 205 - 0586807111
Pausa Caffè
v. Marradi 215 0586888545
sc. Saffi 37 0586377846
D Diamante Laboratorio Orafo
v. Marradi 97 - 0586811367
Fotografo Del Secco
v. Cambini 34 - 0586810083
Macelleria Di Batte
v.le Mameli 85/87 - 0586808014
La Clessidra
v. Roma - 0586810048
Shabby Chic home decor
v. Roma 7 - 0586895126
Panificio Nencioni
p.za Matteotti 31 - 0586803170
Bar B52 - p.za Matteotti 37
Pasticceria Verdi
v. Verdi 36/38 0586899148
Antich. Numismatica Gasparri
c.so Mazzini 317 - 0586802312
Enrico Fiorillo
c.so Mazzini 247 - 0586806437
Al Bottegone
v. P.E. Demi 36, 0586899181
AmodoTuo
v. Maggi 28 - 05861972158
Fiorista Alessio Spagnoli
v. Maggi 45 - 0586839623
Galleria d'Arte «Athena»
v. di Franco 17 - 0586897096
Circolo «G. Masini»
p.za Manin - 0586899043
KD Immobiliare Real Estate
p. Benamozegh 17 (5° p.) 0586427547 - 3392082725
Parrucchiere uomo 'Fabrizio'
v. G. T. Tozzetti 10 - 0586801465
Atelier del Fiore di Sbarbati Jasmine & c.
v. Mameli 31- 05861751602
Edicola Toriani Paolo
largo Vaturi - 0586260074
Alimentari "Alla Botteghina"
v. S. Lopez 16 - 3470671698
Edicola Goito - v. Goito
Pizza e Torta De Feo
v. Caduti Lavoro 4 - 3476884986
Gomme & Gomme
v.le N. Sauro 95 – 0586260431
AVIS Comunale Livorno
v.le Carducci 16 – 0586444111
Mercato - P.zza XX Settembre
Macelleria Polleria Claudio e Paola
M. C.le, Banco 158 - 3475345933
Macelleria Palandri Mauro
M. C.le, Banco 41
Pescheria Rinaldo Bartolini "Riri"
M. C.le, Banco 307 - 0586883144
Bacci Formaggi
v. del Cardinale 1 - 0586829845
Antica Torteria al Mercato da Gagarin
v. del Cardinale 24 - 0586884086
Bar "Il Barroccino"
p.za Cavallotti 12
Banchieri
v. Gazzarrini 38 - 0586880252
Norcineria Regoli
v. Mentana 102 - 0586887169
Il vinaio sfuso
v. De Larderel 28 - 0586516423
Garibaldi, Sorgenti, Aurelia
Centro Libri
v. Garibaldi 4 - 0586886609
Panificio Valerio's
v. Garibaldi 9 - 3404893125
Pizzeria "24 Gennaio"
v. Garibaldi 191 - 0586888545
Labrolens Laboratorio Ottico
p.za Garibaldi 7 - 0586898756
Danoro
scali del Pontino 9 - 0586219234
Orologiaio Stefano Russo
scali d. Cantine 48 - 0586889111
Giusti Oreficeria
v. Solferino 91 - 0586887616
Farmacia "Le Sorgenti"
v. Donnini 124 - 0586406200
Lavanderia Jolly
v. Donnini 128 A/B - 058642175
Miss Laundry
v. Prov. Pisana 126 - 0586404315
Cantina Pian del Melo
v. delle Sorgenti 450 - 0586407277
Parafarmacia Sanitaria Dott. Mazzacca
v. Prov. Pisana - 0586320997
Ristorante Da Umberto
v. Enriques 60 - 392-1277623
Intergomma
via Ugione 9 - 0586427053
Tabaccheria Borrelli
v. Aurelia 136/D, Stagno - 3281667204
Stazione/Porta a Terra/Parco Levante
Officina BC Brigiocar
v. Condotti Vecchi 8 - 05861973279
M.A.G.R.A.F.
v.le U. Foscolo 73 - 0586421320
C.O.R.A.L. Autoricambi
v. degli Acquaioli 10 - 0586422649
Il Chiosco Livorno
C.comm. Fonti del Corallo
Riccardo Corredi Livorno
Parco Levante accanto McDonald's - 05868513700
Viale Italia - Antignano
Porto di Mare
v.le Italia 89 - 3662755678
Ottica Odello
v.le Italia 115 - 0586260904
La Baracchina Azzurra
v.le A. Vespucci - 0586953084
Centro Comm. Marilia/Banditella
Caciaia in Banditella - 0586692046
La Saponeria di Marilia - 3339211829
Farmacia Banditella - 0586502800
Promenade Boutique - 0586581751
Macelleria Niccolini - 0586501000
Ottica Giachi - 0586581733
Tabacch./Edicola Rolle - 0586509608
Ardenza, Collinaia, Montenero
Floricoltura Biricotti
v. dell'Ardenza 14 - 0586807056
Ardenza Vini
v. dell'Ardenza 117 - 3473061118
Global Serramenti
p.za Sforzini 2 - 0586500900
Macelleria Ribecai
p.za Sforzini 37 - 0586503215
Il Negozio dell'Occhiale
v. Mondolfi 9 - 0586884472
Maico Apparecchi Acustici
v. Mondolfi 13 339-3948081
Chalet della Rotonda
p.le C.A. Ciampi - 3495423349
Cantina del Sole
v. di Popogna, 155 - 0586502067
Panificio Pancaldo
v. di Popogna, 295 - 0586502536
Rist. Pizz. Grotta delle Fate
v. Grotta d. Fate 157 - 0586503162
Montenero in Fiore
v. di Montenero 308 - 0586578564
Ristorante Conti Montenero- 0586579021
Leccia, Salviano, Coteto
Chalet dei Fiori
p.za D. Chiesa 65 - 0586855519
Genepesca MB Surgelati
v. di Salviano 27 0586861466
Clinica veterinaria 'Cimarosa'
v. G.B. Lulli 35 - 0586854494
Salviano Carni
v. di Salviano 519 - 0586851575
Al Bottegone
v. di Salviano 521-523 - 0586899181
Ideal Bimbo
v. Cimarosa 64 - 0586852027
Bau Bau Settete
v. Cimarosa 21 - 0586371895
CR Cristiani infissi
v. Cimarosa 106/110 - 0586854725
Amb. Veterin. Barsacchi -Sandri
v. Giotto 29 - 0586861433
Farmacia della Salute
v. Giotto 59 - 0586863194
Ed. La Leccia di Frisini Gabriele
v. Piera della Francesca 15
Panificio "La Bontà"
v. Molise 11 (Coteto) - 3890614956
Appena fuori Livorno
Emporio Sara – Quercianella
v. del Littorale 441 - 0586491069
Gelateria Arcobaleno – Quercianella
v. Pascoli 22 - 0586491556
Autofficina 2000 - Fauglia
v. Postignano 18 - 0507216978

Inquadra il QR e scegli il distributore più vicino a te.

Che razza di livornese sei?
La strada in questione, di cui a pag. 45, è *via Federico Ozanam* posta tra via Duca Cosimo e via del Littorale (Antignano).

BC BRIGIOCAR

OFFICINA MULTIMARCHE

TAGLIANDI IN GARANZIA - RICARICA ARIA CONDIZIONATA
RIPARAZIONI CAPOTE E TETTUCCI ELETTRICI
CENTRALINE - MECCATRONICA - SOCCORSO STRADALE

SERVIZIO CHIPTUNING *(uso pista)*

LIVORNO - VIA DEI CONDOTTI VECCHI, 8 - Tel. 0586 1973279

OFFICINA SPECIALIST DEI SEGUENTI MARCHI:

MASERATI

PORSCHE · AUDI · MERCEDES · FIAT GROUP · PSA GROUPE · TOYOTA

ATE · GROUPAUTO PUNTOPRO AUTOSERVICE

Mobil · USAG · BOSCH Tecnologia per la vita · TEXA